

## Rassegna del 15/05/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

15/05/2019	Arena - Giornale di Vicenza	3	Lo stop di Cantone «Norme pericolose»	...	1
15/05/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	13	Voto, è l'ora delle categorie L'Ance: «Aiutate la ripresa»	Baroncini Marco	3
15/05/2019	Gazzettino	3	Lavori, lo sblocca cantieri slitta ancora Ance: persi 70 miliardi di investimenti	Orsini Jacopo	4
15/05/2019	Giornale di Vicenza	9	Convegno oggi sulle novità del Decreto sblocca-cantieri	...	5
15/05/2019	Italia Oggi	36	Appalti, niente gare fino a 1 mln	Mascolini Andrea	6
15/05/2019	Messaggero	7	Lavori, lo sblocca cantieri slitta ancora Ance: persi 70 miliardi di investimenti	Orsini Jacopo	7
15/05/2019	Mf	7	Per le opere speso solo il 4% dei fondi	...	8
15/05/2019	Sole 24 Ore	25	Appalti, stop alla stretta sulle irregolarità	Salerno Mauro	9

### SCENARIO

15/05/2019	Arena	13	«Tav, cantiere pronto: prima si parte meglio è»	P.D.C.	10
15/05/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	9	Nuovo Euganeo, spunta la «terza via»	D'Attino Davide	11
15/05/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	12	Imprese dei giovani quel declino che non si arresta: -257 in un solo anno	Moranduzzo Silvia	13
15/05/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Mose, la procura chiede la conferma dei verdetti per Orsoni e Piva - Orsoni & Co, la procura chiede la conferma della prima sentenza	Zorzi Alberto	15
15/05/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	9	Polo universitario, cantiere infinito altri tre mesi di tempo per i lavori	Alba Andrea	17
15/05/2019	Corriere di Verona	5	Autobrennero, prima intesa senza Sboarina - A22, primo ok all'intesa con Roma ma Verona diserta l'incontro	Aldegheri Lillo	19
15/05/2019	Gazzettino	8	Mose, la Procura non fa sconti: Orsoni e Piva, no all'assoluzione - Mose, niente sconti: la Procura chiede conferme per tutti	Amadori Gianluca	21
15/05/2019	Gazzettino Friuli	6	Una banca dati dei beni sul mercato - I 110 edifici che fanno gola ai Comuni	Zancaner Lisa	23
15/05/2019	Gazzettino Padova	9	Niente palasport ma un'arena per la musica - Nuovo stadio con l'arena musicale	Rodighiero Alberto	25
15/05/2019	Gazzettino Pordenone	9	Ristrutturati casa con opere d'arte? Un piano di sconti e sgravi fiscali	Zani Lara	27
15/05/2019	Gazzettino Pordenone	12	Riqualificazione urbana con abitazioni sostenibili	Scarabellotto Francesco	29
15/05/2019	Gazzettino Venezia	12	"Bloccati" i fanghi da smaltire Arriva l'ordinanza del sindaco	...	31
15/05/2019	Gazzettino Venezia	13	Chiusa l'agenzia delle polemiche	Tamiello Davide	32
15/05/2019	Giornale di Vicenza	7	A4 Holding, gli spagnoli confermano Toniolo	Erle Piero	34
15/05/2019	Mattino Padova	19	Nel restyling dell'Euganeo c'è l'Arena della musica - Arena concerti affiancata al nuovo Euganeo «È un'evoluzione»	Malfitano Claudio	36
15/05/2019	Mattino Padova	28	Le terre imprigionate dal Gra Vincoli superati mai cancellati	Salvato Cristina	38
15/05/2019	Messaggero Veneto	10	Da Gemona a Lignano 109 ex caserme e strade saranno degli end locali	...	40
15/05/2019	Nuova Venezia	18	La Procura: «Orsoni e Piva non devono essere assolti» - Orsoni e Piva, la Procura: «Niente assoluzione»	Bon Rubina	41
15/05/2019	Piccolo	4	Caserme, aree palazzi in disuso Via alla vendita - Intesa per la valorizzazione di 109 gioielli del Demanio	Ballico Marco	43
15/05/2019	Trentino	24	A22 oggi il giudizio del Cipe, Verona nicchia	...	45
15/05/2019	Trentino	33	Il cantiere della galleria alla ricerca di 87 lavoratori	...	46

**SBLOCCA-CANTIERI.** Critiche agli affidamenti sotto 200mila euro e alle deroghe ai commissari

# Lo stop di Cantone

## «Norme pericolose»

Il presidente dell'Anac avverte che le nuove regole sui subappalti presentano rischi di infiltrazioni mafiose e sulla qualità delle opere

**Il provvedimento è finito nel mirino anche della Corte dei Conti che critica l'eccesso di modifiche**

**Sulla stessa linea è l'Ance che chiede regole più semplici e facilmente comprensibili**

**In commissione al Senato sono previste modifiche che accolgono alcune indicazioni**

ROMA

Norme pericolose. Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone lancia l'allarme sul decreto sblocca cantieri e punta il dito sui tanti aspetti problematici ed in particolare sulla misura sui subappalti per i rischi di infiltrazione mafiose e per la qualità delle opere. «Più che al far bene si pensa al "fare comunque"», afferma ed incalza: «In questo provvedimento, sulle grandi opere c'è poco, tranne la norma sui commissari straordinari che è molto pericolosa» per le deroghe concesse ai commissari stessi. Il numero uno dell'Anac annuncia poi uno studio sul provvedimento. E mentre il Parlamento discute del decreto, la normativa finisce anche nel mirino della Corte dei Conti: troppe deroghe, troppe continue modifiche, troppi cambiamenti in corso d'opera, un vero ginepraio, che lascia spesso «sgomenti» gli operatori, soprattutto negli enti locali. Tra le cause del blocco degli investimenti, la Corte dei Conti elenca dunque anche questa: l'assenza di «ordinarietà», di regole semplici e stabili nel tempo, comprensibili e applicabili da tutti. Il presidente dei magistrati contabili, Angelo

Buscema, coglie l'occasione - di fronte alla platea dei costruttori dell'Ance - per dare i suoi suggerimenti e lo fa in modo ancora più deciso rispetto all'audizione in Senato di appena pochi giorni fa. «Torniamo all'ordinarietà, dà certezza. Sono più le deroghe che le regole, ma le deroghe quando diventano prevalenti non aiutano nessuno», sottolinea, non nominando però mai direttamente i commissari straordinari previsti dal decreto, che potranno agire proprio in deroga alla legge e con poteri di stazione appaltante. L'Ance sembra sulla stessa linea: «vogliamo le regole ma che siano semplici, facilmente comprensibili. - afferma il presidente Gabriele Buia - Non possiamo pretendere che gli ingegneri o gli architetti siano giuristi. Abbiamo sedimentato normative e decreti e ormai anche la pubblica amministrazione non sa più come fare». La programmazione delle infrastrutture strategiche, del resto, è stata modificata 5 volte negli ultimi 8 anni, con continui ripensamenti sulle priorità da finanziare «deleterii» per il settore. L'associazione evidenzia non a caso che, dei 150 miliardi stanziati nelle ultime tre manovre, è stato spe-

so solo il 4%, così come percentuali marginali sono state spese anche dei fondi europei. Il problema non sta tanto nelle soglie, di gara o di subappalto, ma nella complessità delle procedure «a monte» e nel fenomeno del «blocco della firma» che paralizza molti amministratori, timorosi di incorrere in abuso di ufficio o in contestazioni per danno erariale. È proprio questo uno dei temi che le Commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato si apprestano ad affrontare. Le modifiche al testo, ha spiegato il relatore Agostino Santillo, tenteranno infatti di definire meglio le responsabilità dei funzionari pubblici, oltre a cambiare la soglia del subappalto, portandola probabilmente dal 50 al 40% e quella per la procedura negoziata. L'idea sarebbe di tornare al testo della legge di bilancio, permettendo la procedura aperta solo dopo il milione di euro (rispetto ai 200.000 euro fissati dal decreto), come chiesto dall'Ance. Prima dell'approdo in Aula previsto dopo le europee, martedì 28 maggio, dovrebbe inoltre essere eliminato il comma che esclude le imprese per irregolarità fiscale e contributiva non accertata. •





Raffaele Cantone ANSA

# Voto, è l'ora delle categorie

## L'Ance: «Aiutate la ripresa»

### I costruttori edili ai candidati sindaco. Via Calatafimi, una soluzione

**ROVIGO** Più efficienza amministrativa e recupero delle strutture abbandonate. Sono le richieste che l'Ance di Rovigo, l'associazione nazionale costruttori edili, ha rivolto ai candidati sindaco alle elezioni del 26 maggio. «La situazione in cui versa la città richiede un impegno comune — ha detto Paolo Ghiotti, presidente di Ance Rovigo — Serve una visione condivisa di sviluppo e un percorso virtuoso per aggregare competenze e idee su progetti innovativi».

Secondo i rappresentanti degli edili lo scopo dev'essere la collaborazione tra pubblico e privato, con l'istituzione di un assessorato alle Attività produttive. «Tutti i candidati hanno concordato — sottolinea l'associazione in una nota — Generale il riconoscimento delle costruzioni come settore economico su cui puntare, rivedendo le modalità degli appalti pubblici, che hanno penalizzato le imprese locali».

Previsto invece per domani alle 16 un incontro tra gli aspiranti sindaci e la Cgil di Rovigo sui temi socio-sanitari e occupazionali.

Sul fronte elettorale ieri pomeriggio in città la segretaria nazionale di Fratelli d'Italia (FdI) **Giorgia Meloni** (nella foto Biasioli) per sostenere Monica Gambardella, in corsa

col centrodestra. Ad attendere Meloni una Gran Guardia piena di candidati e sostenitori. «Una realtà come il Polesine fa la differenza — ha dichiarato la leader di FdI, in corsa per le elezioni europee in concomitanza con le Comunali — Il nostro obiettivo è difendere il «Made in Italy» da un'Europa che ci chiede di abbassare la qualità dei nostri alimenti, come quelli che produce a Rovigo. A livello locale ci basiamo sullo stare vicini alle persone ed alle imprese, sono certa che Gambardella farà la differenza con Fratelli d'Italia al suo fianco».

Sabato è invece previsto un incontro aperto col Movimento 5 Stelle e il suo candidato sindaco Mattia Maniezzo affiancato dai deputati Federico D'Inca e Francesca Businarolo, dai senatori Orietta Vanin, Giovanni Endrizzi e Fabrizio Trentacoste e dalla consigliera regionale Erika Baldin.

Dal municipio commissariato viene invece avviato un progetto per sistemare via Calatafimi nel tratto chiuso al traffico per cedimento della strada, utilizzando una parte dei soldi destinati ai lavori sullo scalo merci della stazione dei treni che saranno reintegrati con l'avanzo di bilancio.

**Marco Baroncini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lavori, lo sblocca cantieri slitta ancora Ance: persi 70 miliardi di investimenti

**L'ESAME DEL DECRETO DOPO LE ELEZIONI EUROPEE DURE CRITICHE DALLA CORTE DEI CONTI: «TROPPE LE DEROGHE» L'ANAC: NORME PERICOLOSE**

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto sblocca cantieri, su cui il governo conta per rilanciare la crescita economica, frena ancora. Intanto sulle norme arriva la bocciatura del presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che avverte: contiene misure pericolose. Il provvedimento arriverà in aula al Senato solo dopo le elezioni europee, martedì 28 maggio. «Allunghiamo l'esame perché l'analisi venga fatta con i tempi giusti - ha spiegato il capogruppo 5 stelle a palazzo Madama, Stefano Patuanelli-. C'è la volontà di lavorare anche con l'opposizione per migliorare il testo». «I ritardi sono conseguenza dell'ennesimo scontro all'interno della maggioranza e della rissa tra i due vicepremier», attacca invece Fratelli d'Italia.

Nel frattempo i gialloverdi sono pronti a modificare di nuovo la soglia del subappalto, portata nel testo dal 30% al 50% dei lavori. Il limite potrebbe essere fissato al 40% e a cambiare saranno anche i tetti per la procedura negoziata che dovrebbe essere di nuovo alzata da 200mila a un milione di euro. Solo al di sopra di questo limite scatterebbe quindi l'obbligo di gara.

I rilievi dell'Anac. «Lo sblocca-cantieri ha vari aspetti problematici - afferma Cantone a Skytg24 - semplifica gli affidamenti sotto i 200mila euro, che sono tantissimi negli enti locali, e questa è una norma pericolosa». Il decreto, continua, «prevede eccessive deroghe ai commissari di governo. Poi c'è la norma sui subappalti che ha una serie di rischi collegati alle infiltrazioni mafiose ed è pericolosa sul piano della qualità delle opere».

Inoltre secondo Cantone il provvedimento non servirà per rilanciare le grandi infrastrutture. «C'è poco», taglia corto. Fino a 200mila euro - prosegue - si lasciano mani libere, oltre questo tetto ci sono procedure ipergarantite: non mi sembra che sblocchi».

Critiche alle norme sui cantieri arrivano anche dalla Corte dei conti: ci sono troppe deroghe e troppe modifiche. «Torniamo all'ordinarietà, dà certezza. Sono più le deroghe che le regole», è l'invito del presidente dei magistrati contabili, Angelo Buscema, che denuncia anche «un certo sgomento» degli operatori per il continuo cambio delle norme. In Italia esistono 42.000 stazioni appaltanti, «è una cifra spaventosa. C'è bisogno di ridurre», sottolinea ancora Buscema.

Sulla stessa linea l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Vogliamo le regole ma che siano semplici e facilmente comprensibili», afferma il presidente, Gabriele Buia. «I costruttori hanno perso la fiducia. C'è stato un calo degli investimenti negli ultimi dieci anni di 70 miliardi. Vogliamo credere alle promesse ma non abbiamo più tempo», è ancora la denuncia di Buia, che chiede al governo certezza delle risorse e programmazione stabile nel tempo.

L'Ance giudica poi «deleterii i continui ripensamenti sulle priorità da finanziare». La programmazione delle infrastrutture strategiche, ricordano i costruttori, è stata modificata 5 volte negli ultimi 8 anni. «La questione non riguarda solo la Tav o le altre grandi priorità strategiche ma anche le opere più urgenti di manutenzione del territorio e per la sicurezza degli edifici scolastici». Nelle ultime tre leggi di bilancio, dice ancora l'Ance, sono stati stanziati per le infrastrutture 150 miliardi, ma ne sono stati spesi solo il 4%. Inoltre dal 2014 su 51 miliardi di fondi Ue disponibili ne sono stati impiegati solo 10.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere della Tav nella parte francese dei lavori dall'Alta velocità



**CONFINDUSTRIA****Convegno oggi  
sulle novità  
del Decreto  
sblocca-cantieri**

È in vigore da aprile il "Decreto sblocca cantieri", con numerose novità nel Codice dei contratti pubblici, a iniziare «dall'abbandono del sistema fondato sulle Linee Guida dell'Anac (autorità anticorruzione) e dal ritorno ad un regolamento vincolante per definire le norme di attuazione del Codice». Lo sottolinea Confindustria Vicenza che oggi dalle 14.30 a palazzo Bonin Longare (corso Palladio 13) organizza il convegno "Il Decreto sblocca cantieri: le novità per gli appalti".

Tutte le novità saranno illustrate dall'avv. Bruno Urbani, funzionario della direzione Legislazione opere pubbliche dell'Ance (Costruttori edili). Seguirà Sonia Lazzini, consulente esperta in materia di garanzie alla Pubblica amministrazione, che si soffermerà sulle polizze tipo introdotte dalla legge e sulle problematiche relative alla presentazione delle garanzie nelle gare d'appalto. Sarà poi presentata la convenzione sottoscritta tra Confindustria Vicenza e Atradius, compagnia leader del mercato assicurativo: consente condizioni favorevoli alle imprese associate nell'accedere a coperture assicurative. ●



A un convegno Ance, il relatore del dl Sbocca cantieri Santillo annuncia le novità

# Appalti, niente gare fino a 1 mln

## Estese le procedure negoziate. Stop incentivi ai progettisti

DI ANDREA MASCOLINI

**A**lzare a un milione la soglia per la procedura negoziata, limitare la responsabilità per danno erariale dei funzionari pubblici; ripristinare il tetto per il prezzo nell'offerta economicamente più vantaggiosa; portare al 40% il limite del subappalto; togliere l'incentivo del 2% a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni per la fase progettuale; norma «salva imprese» legata al ribasso ma inserita nelle somme a disposizione della stazione appaltante. Sono questi i punti sui quali, **Agostino Santillo**, relatore del disegno di legge di conversione del decreto Sbocca cantieri (dl 32/2019) ha anticipato che si interverrà con emendamenti ad hoc in commissione, per arrivare all'esame in aula martedì 28 maggio, quindi dopo le votazioni per le elezioni europee di domenica 26.

L'annuncio è stato dato durante il convegno organizzato ieri dall'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, dal titolo «Sbocca cantieri: quali risorse e quali regole» cui hanno partecipato, fra gli altri, oltre al presidente dei costruttori **Gabriele Buia** e al vice presidente **Edoardo Bianchi**, anche il vice ministro per l'economia **Laura Castelli**.

Dopo avere precisato che, con il decreto 32 «si è inteso toccare le corde giuste per riavviare le procedure e in particolare l'affidamento dei lavori perchè è lì che bisogna intervenire immediatamente con un cambio di paradigma», è proprio sulla parte procedurale, oggetto di serrato confronto con la Lega, che il relatore ha annunciato una prima modifica. «Ci sono tante proposte che condividiamo perchè la nostra posizione non è rigida e possiamo ra-

gionare su alcuni temi con le altre forze politiche», ha osservato Santillo. Un passaggio apprezzato anche dal capogruppo Pd in commissione, **Salvatore Margiotta**, che ha poi posto l'accento sulla necessità di una accurata disciplina della fase transitoria del provvedimento.

Fra le novità annunciate da Santillo, in primo luogo è stata richiamata la revisione della soglie per le procedure negoziate (nel decreto 32 ammessa fino a 200 mila, mentre oltre tale importo scatta la procedura aperta). In questo caso la soglia può essere rivisitata verso l'alto, a un milione (si veda *ItaliaOggi* del 10 maggio) purché dalla soglia massima fino a 5,2 milioni la procedura sia sempre aperta con esclusione automatica delle offerte anomale. «Poi vedremo se l'esperienza ci darà ragione e vedremo sarà il caso di alzare il tetto oltre la soglia di un milione», ha aggiunto.

Un secondo punto sul quale viene recepita l'esigenza di intervenire è quella della responsabilità per danno erariale in capo ai funzionari pubblici, su cui, ha anticipato il senatore M5S, «stiamo preparando un emendamento in commissione».

Altro punto oggetto di intervento, è quello relativo alla la soglia del subappalto, portata nel testo dal 30% al 50%; in particolare la nuova soglia, ha spiegato, «potrebbe essere spostata verso il basso, ad esempio al 40%», così come proposto in un emendamento presentato dei Cinquestelle, «ma in ogni caso dobbiamo evitare che facciano lavori soggetti che non hanno la formazione adatta come imprese di costruzioni».

Sulla norma che ripristina l'incentivo del 2% a favore dei tecnici della p.a. per la progettazione, Santillo ha

annunciato di raccogliere «l'appello che è stato formulato per non fare rientrare nell'incentivo del 2% anche la progettazione perchè questo secondo noi non aiuta la specializzazione progettuale del mercato esterno alla p.a. e soprattutto fa sì che chi progetta debba anche controllare l'esecuzione di quanto progettato e questo potrebbe determinare un agevole conflitto di interessi».

Sull'appalto integrato il relatore ha precisato che si sta «ragionando anche sulla possibilità o meno di estendere l'utilizzo dell'appalto integrato fino al 2020 che a volte può essere la manna scesa dal cielo ma altre volte ne farei a meno». Ad essere modificate, secondo Santillo, sarà inoltre la norma che esclude le imprese per irregolarità fiscale e contributiva non ancora accertata. Il comma, ha spiegato, sarà eliminato.

Si stanno infine «facendo dei ragionamenti sul ripristino della soglia del 30% per il prezzo nell'offerta economicamente più vantaggiosa». «Noi siamo a favore», ha spiegato. Sulla norma «salva pmi» in caso di fallimento dell'impresa, Santillo ha concluso che il governo «non vuole che questi costi ricadano sull'appaltatore e quindi la quota percentuale sarà legata al ribasso dell'aggiudicatario, ma sarà fatta ricadere nel quadro economico come somma a disposizione della stazione appaltante e non dell'impresa aggiudicataria».



# Lavori, lo sblocca cantieri slitta ancora Ance: persi 70 miliardi di investimenti

**L'ESAME DEL DECRETO DOPO LE ELEZIONI EUROPEE CANTONE CRITICO: «NORME PERICOLOSE SI RISCHIANO INFILTRAZIONI MAFIOSE»**

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto sblocca cantieri, su cui il governo conta per rilanciare la crescita economica, frena ancora. Intanto sulle norme arriva la bocciatura del presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che avverte: contiene misure pericolose. Il provvedimento arriverà in aula al Senato solo dopo le elezioni europee, martedì 28 maggio. «Allunghiamo l'esame perché l'analisi venga fatta con i tempi giusti - ha spiegato il capogruppo 5 stelle a palazzo Madama, Stefano Patuanelli-. C'è la volontà di lavorare anche con l'opposizione per migliorare il testo». «I ritardi sono conseguenza dell'ennesimo scontro all'interno della maggioranza e della rissa tra i due vicepremier», attacca invece Fratelli d'Italia.

Nel frattempo i gialloverdi sono pronti a modificare di nuovo la soglia del subappalto, portata nel testo dal 30% al 50% dei lavori. Il limite potrebbe essere fissato al 40% e a cambiare saranno anche i tetti per la procedura negoziata che dovrebbe essere di nuovo alzata da 200mila a un milione di euro. Solo al di sopra di questo limite scatterebbe quindi l'obbligo di gara.

I rilievi dell'Anac. «Lo sblocca-cantieri ha vari aspetti problematici - afferma Cantone a Skytg24 - semplifica gli affidamenti sotto i 200mila euro, che sono tantissimi negli enti locali, e questa è una norma pericolosa». Il decreto, continua, «prevede eccessive deroghe ai commissari di governo. Poi c'è la norma sui subappalti che ha una serie di rischi collegati alle infiltrazioni mafiose ed è pericolosa sul piano della qualità delle opere».

Inoltre secondo Cantone il provvedimento non servirà per rilanciare le grandi infrastrutture. «C'è poco», taglia corto. Fino «a 200mila euro - prosegue - si lasciano mani libere, oltre questo tetto ci sono procedure ipergarantite: non mi sembra che sblocchi».

Critiche alle norme sui cantieri arrivano anche dalla Corte dei conti: ci sono troppe deroghe e troppe modifiche. «Torniamo all'ordinarietà, dà certezza. Sono più le deroghe che le regole», è l'invito del presidente dei magistrati contabili, Angelo Buscema, che denuncia anche «un certo sgomento» degli operatori per il continuo cambio delle norme. In Italia esistono 42.000 stazioni appaltanti, «è una cifra spaventosa. C'è bisogno di ridurle», sottolinea ancora Buscema.

Sulla stessa linea l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Vogliamo le regole ma che siano semplici e facilmente comprensibili», afferma il presidente, Gabriele Buia. «I costruttori hanno perso la fiducia. C'è stato un calo degli investimenti negli ultimi dieci anni di 70 miliardi. Vogliamo credere alle promesse ma non abbiamo più tempo», è ancora la denuncia di Buia, che chiede al governo certezza delle risorse e programmazione stabile nel tempo.

L'Ance giudica poi «deleteri i continui ripensamenti sulle priorità da finanziare». La programmazione delle infrastrutture strategiche, ricordano i costruttori, è stata modificata 5 volte negli ultimi 8 anni. «La questione non riguarda solo la Tav o le altre grandi priorità strategiche ma anche le opere più urgenti di manutenzione del territorio e per la sicurezza degli edifici scolastici». Nelle ultime tre leggi di bilancio, dice ancora l'Ance, sono stati stanziati per le infrastrutture 150 miliardi, ma ne sono stati spesi solo il 4%. Inoltre dal 2014 su 51 miliardi di fondi Ue disponibili ne sono stati impiegati solo 10.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Invitalia

**«Per costruire un'opera pubblica servono 15 anni»**

«In Italia, per realizzare un'opera pubblica, che vale più di 100 milioni, ci vogliono 15 anni». A sostenerlo è Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia. «Credo - ha sottolineato - che non abbiamo rispetto del tempo, abbiamo perso di vista che la variabile su cui competono gli altri paesi è appunto il tempo. Il tempo che ha vinto la sua battaglia contro lo spazio e il denaro». «Non abbiamo rispetto - ha continuato - del tempo perché abbiamo fatto lievitare la distanza che separa il momento in cui un soggetto privato o pubblico ha un'idea a quando trova il finanziamento e riesce a realizzarla. Nel resto del mondo, tra un business plan e l'investimento ci si mette meno tempo».



Un cantiere della Tav nella parte francese dei lavori dall'Alta velocità





## Per le opere speso solo il 4% dei fondi

**S**olo il 4% dei 150 miliardi stanziati per le infrastrutture nelle ultime tre Finanziarie è stato utilizzato: è la denuncia dell'Ance, arrivata ieri nel corso del convegno «Sblocca cantieri: quali risorse, quali regole». L'Associazione dei Costruttori sottolinea che è stato speso solo il 19,6% dei fondi Ue del periodo 2014-2020, l'1,5% delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (492 milioni su 32 miliardi disponibili) e, nel solo 2018, meno di 300 milioni dei 3 miliardi messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio. Intanto ieri la Conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso che il decreto Sblocca Cantieri arriverà in Aula solo dopo le elezioni europee, il 28 maggio. Tra gli oltre 1.200 emendamenti presentati si segnala quello per abbassare la soglia dei lavori da affidare in subappalto dal 50 al 40% del valore dell'opera, l'abolizione del tetto massimo del 30% per l'offerta economica più vantaggiosa e l'eliminazione della norma che prevede l'esclusione dell'operatore economico che ha pendenti irregolarità giuridiche non accertate. Critiche al provvedimento sono arrivate ieri dal presidente della Corte dei Conti Angelo Buscema e dal numero uno dell'Anac, Raffaele Cantone.



# Appalti, stop alla stretta sulle irregolarità

## SBLOCCA CANTIERI

### Il relatore Santillo: il fondo salva Pmi non sarà a carico delle imprese

Mauro Salerno

La microtassa per finanziare il fondo salva-Pmi rimaste intrappolate nei cantieri in crisi non sarà a carico delle imprese. E verrà rivista anche la contestatissima norma che consente alle amministrazioni di escludere dalle gare d'appalto le aziende sulla base di irregolarità fiscali e contributive non definitivamente accertate.

Arrivano due buone notizie per le imprese dagli emendamenti al decreto Sblocca cantieri cui sta lavorando la maggioranza in queste ore. Il voto sulle circa 1.200 modifiche presentate potrebbe cominciare già stasera. Mal'approdo del decreto in Aula slitta al 28 maggio, dopo il voto per le Europee. A dare conto delle novità è Agostino Santillo (M5S), relatore del provvedimento al Senato: «Le risorse per il fondo salva-Pmi - ha spiegato durante un convegno organizzato dall'Ance a Roma - saranno trovate all'interno del quadro economico a disposizione delle opere».

Santillo ha anche annunciato l'arrivo di altre correzioni. Tra queste, un emendamento mirato a definire me-

glio le responsabilità dei funzionari pubblici di fronte al rischio di contestazioni per danno erariale, in modo da limitare il fenomeno del «blocco della firma», che secondo gli analisti del settore è una delle cause principali dello stallo degli investimenti. Confermata anche l'intenzione di riportare a 1 milione di euro (dai 200mila euro previsti dal decreto) la soglia minima per far scattare l'obbligo di gara con procedura aperta. Al di sotto di questo importo tornerà possibile la procedura negoziata a inviti.

Modifiche in vista anche per il subappalto, che dovrebbe scendere dal 50 al 40 per cento. Annunciata anche la retromarcia sugli incentivi del 2% alla progettazione dei tecnici alla Pa.

«Bene semplificare le gare», ha sottolineato da parte sua il presidente dell'Ance Gabriele Buia. E per questo il decreto Sblocca cantieri va salutato come un «primo segnale di attenzione» del governo. Ma questo non basta a garantire il rilancio degli investimenti. Il refrain secondo cui «i fondi ci sono» non basta più. «Vogliamo sapere se, a parte gli stanziamenti in competenza, le amministrazioni hanno le risorse in cassa da spendere. Altrimenti, le risorse rimangono inutilizzate». Secondo l'Ance, soltanto il 4% dei 150 miliardi stanziati dalle ultime tre leggi di bilancio è stato speso. Il resto è bloccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEI PAESI/2. Per il candidato sindaco Ferrarese

# «Tav, cantiere pronto: prima si parte meglio è»

## A San Bonifacio: «Prendere il treno non deve essere un'avventura»

«Posso mandare qualche divisa in più a San Bonifacio e posso accendere qualche telecamera in più ma c'è modo e modo di fare il sindaco: c'è quello che ritiene che ci siano più diritti per tutti e quello che dà la precedenza agli italiani e ai veronesi». Così, prima di prendere il microfono per parlare alle oltre mille persone che ieri gremivano il cinema Cristallo a San Bonifacio il vicepremier Matteo Salvini ha "benedetto" la candidatura a sindaco di Emanuele Ferrarese.

Sicurezza e lotta al degrado sono le colonne dell'impegno della Lega e Ferrarese più volte ha ribadito di volersi avvalere di tutti gli strumenti possibili. Salvini: «Abbiamo messo a disposizione dei sindaci più soldi per scuole e strade sicure, poteri di ordinanza, antidegrado e contro commercio abusivo e molestatori. Col decreto sicurezza, la prossima settimana in Consiglio dei ministri assumeremo 8mila tra poliziotti, carabinieri e pompieri».

San Bonifacio è un territorio che, al momento solo sulla carta, è attraversato dal tracciato Alta velocità. «Spero sia attraversato quanto prima dalla rotaia», dice il mini-

stro degli Interni, «il cantiere è pronto e finanziato quindi prima si parte, prima si lavora e meglio è. L'ennesimo no è senza motivo, non capisco il ministro Toninelli cosa stia aspettando».

Dal palco Ferrarese sottolinea la giornata storica: «Per la prima volta un ministro dell'Interno viene a San Bonifacio, significa che le istituzioni ci sono vicine e il nostro territorio ne ha bisogno, ha bisogno di sicurezza sociale». Sul palco, introdotti da Enrico Corsi, si alternano il candidato alle europee Paolo Borchia, il ministro della famiglia Lorenzo Fontana. Poi, per 17 minuti, l'intervento di Salvini più volte interrotto da applausi. Richiama al voto europeo, «se ci date la forza andiamo a cambiare le regole che ci stanno massacrando», ai problemi di San Bonifacio «prendere il treno qui non deve essere un'avventura e se una ragazza vuole mettersi la gonna deve essere libera di farlo», alla Tav, «a me piacciono i sì».

Tema ricorrente è il mantenere la parola: a questo rimanda Salvini, davanti ai giornalisti, richiamando gli alleati pentastellati sul tema dell'autonomia. ● P.D.C.



Salvini al cinema Cristallo con i candidati della Lega DIENNEFOTO



# Nuovo Euganeo, spunta la «terza via»

Stadio da rifare per il calcio ma anche per i grandi eventi: il Comune pensa di coinvolgere Zed

**PADOVA** Sorpresa. Esiste una «terza via», definita «geniale» dal sindaco Sergio Giordani, per mettere mano allo stadio Euganeo con un duplice obiettivo. Da un lato, quello di trasformarlo in un impianto più adatto per il calcio, quindi senza pista d'atletica e con le tribune più vicine al terreno di gioco. E dall'altro, invece, quello di rilanciarlo come una struttura in grado di ospitare non solo eventi sportivi di carattere internazionale (come ad esempio i test match di rugby), ma anche grandi concerti musicali.

La regia di quest'operazione, sulla quale al momento nessuno se la sente di sbilanciarsi pubblicamente, è nelle mani del Comune. In primis, del sindaco stesso e dell'assessore cittadino allo Sport, Diego Bonavina. In merito al restyling dello stadio di viale Rocco, come si ricorderà, ci sono già due progetti in campo. Il primo, ambizioso, fa capo al presidente del Calcio Padova, Roberto Bonetto (che peraltro proprio oggi dovrebbe fare un po' di chiarezza sul suo futuro nel club biancoscudato), e prevede la demolizione-ricostruzione dell'Euganeo, dando vita a un impianto «all'inglese» con 16 mila posti e realizzando at-

torno sia il nuovo centro d'allenamento della squadra che un'area commerciale di 25 mila metri quadri. Un piano, quello di Bonetto, che presume una spesa di oltre cento milioni di euro e che, si è detto circa un mese fa, potrebbe vedere il coinvolgimento non solo dell'Istituto per il Credito Sportivo, ma pure di due compagnie immobiliari statali quali l'Invimit e la Cassa Depositi e Prestiti.

L'altro progetto in campo, invece, porta la firma del Comune e si basa su un contributo del Coni di due milioni di euro per cominciare, a stralci, la ristrutturazione dello stadio, partendo dall'avvicinamento della Curva Sud al terreno di gioco e dalla sua copertura. Un intervento, quello elaborato dagli uffici di Bonavina, che Palazzo Moroni ha intenzione di finanziare con un altro milione e 200 mila euro, mantenendo invariata la capienza dell'impianto (ovvero, norme di sicurezza a parte, 32.500 spettatori). Ma esiste, appunto, una «terza via», che poggia sostanzialmente su una sorta di integrazione dei due progetti e sul possibile ingresso nella partita di Zed. Cioè della società titolare del Gran Te-

atro Geox di corso Australia che, negli ultimi tempi, non ha fatto mistero di voler costruire un'arena della musica più grande, capace di contenere almeno 15 mila persone e da far vivere sia d'estate che d'inverno. Il desiderio, insomma, è quello di intavolare un'operazione a tre (Comune-Calcio Padova-Zed), tramutando l'Euganeo in una moderna struttura polifunzionale, buona per ospitare eventi sportivi e concerti. «Mi auguro che il piano di Bonetto possa trovare gli investitori e, quindi, andare a buon fine. In questi mesi però - si limita a dire Bonavina - noi non siamo rimasti con le mani in mano e abbiamo invece apportato alcune migliorie al nostro progetto sostenuto dal Coni con due milioni di euro. Un coinvolgimento di Zed? Le idee che circolano sono tante - non si sbottona l'assessore - Ma non è questo il momento di renderle pubbliche». Prima, forse, bisognerà capire il futuro assetto societario del club biancoscudato. E poi, magari, verificare concretamente l'interesse del Credito Sportivo, dell'Invimit e della Cassa Depositi e Prestiti.

**Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In campo

● Il progetto di rifacimento dello stadio Euganeo in piedi è quello promosso dal presidente del Calcio Padova, Roberto Bonetto

● Costa 100 milioni e, entro luglio, si saprà se davvero potrà andare avanti. Il Comune, nel frattempo, pensa alle alternative

## L'idea

Un tavolo a tre per il progetto di una grande struttura polifunzionale





**All'inglese** Il nuovo Euganeo così come l'hanno immaginato i professionisti incaricati dal Calcio Padova: uno stadio piccolo, ma bello

 **L'allarme Confapi**

# Imprese dei giovani quel declino che non si arresta: -257 in un solo anno

**PADOVA** Sempre meno giovani decidono di avviare attività imprenditoriali. È l'allarme di Giovani Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata) che si basa sui dati rielaborati dal suo centro studi, Fabbrica Padova. In questa provincia le imprese con titolari (o comunque soci di maggioranza) under 35 sono diminuite di 257 unità rispetto al 2017. Il calo è del 3,8% «e, dopo il -4,4% del 2017 sul 2016, prolunga la tendenza in atto da diversi anni - sottolinea una nota Confapi -. Un dato, quello del 2018, più accentuato rispetto a quanto avviene in Veneto nello stesso periodo (-2,9%) e in Italia (-3,2%: sono 501.970, un calo di 16.766 rispetto a dodici mesi prima). «La tendenza non mi stupisce - dice Paolo Gubitta, docente di Economia all'Università di Padova e al Cuo Business School -. Siamo di fronte a un fattore demografico. Ci sono sempre meno giovani e i più brillanti vanno altrove, se non all'estero, in città più dinamiche. Nonostante questo, non bisogna di certo sottovalutarlo. È un segnale da cogliere. Senza giovani non c'è innovazione. Più la persona è anziana meno sarà propensa a sviluppare progetti che diano risultati a lungo termine perché non li vedrà».

Gli ostacoli, secondo Confapi, sono il difficile accesso al credito e le tasse sul lavoro. «C'è un problema di accesso ai capitali - sostiene Jonathan Morello Ritter, presidente nazionale di Giovani imprenditori Confapi - Molte aziende nascono piccole e rimangono tali, sono sottocapitalizzate. È anche difficile reperire personale adeguato alle necessità produttive: in un caso su quattro la persona da assumere è di difficile reperimento. Ma il più grande ostacolo resta il costo del lavoro troppo elevato. Ridurre il cuneo fiscale sull'utile dell'impresa per una piccola azienda è poco significativo: bisogna proprio diminuire le tasse».

«L'intervento fiscale - è il parere di Gubitta - è una cura palliativa. Il fattore demografico è l'elemento centrale e se si vuole davvero agevolare un giovane bisogna rendere prima di tutto attrattivo il territorio. Secondo gli ultimi dati di Infocamere, per esempio, si registra un numero elevato di giovani a Milano e questo perché bisogna offrire servizi. E visto che c'è un problema demografico, perché non modifichiamo il modo di misurare il tasso di età? Invece di pretendere che la metà dei soci o il titolare sia under 35, potremmo, ad esempio, considerare impresa giovane quella che ne ha un terzo sotto quell'età: saremmo più coerenti con i tempi».

**Silvia Moranduzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**-3,8%**

**Il calo nel 2018** di imprese padovane il cui titolare (o la maggioranza dei soci, o del capitale) è under 35

**-2.118**

**Unità** la diminuzione complessiva di aziende con titolare giovane in soli sette anni, dal 2011 allo scorso anno

## IL PROCESSO DI APPELLO

Mose, la procura chiede  
la conferma dei verdetti  
per Orsoni e Piva

Condanne per l'imprenditore Erasmo Cinque e per l'avvocato Criaiese. Per tutti gli altri sei imputati che si sono presentati in Corte d'appello, invece, per la procura il reato non c'è. Non c'è per l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni e per l'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva, già in parte assolti e in parte dichiarati prescritti in primo grado.

a pagina 8 Zorzi

# PROCESSO MOSE GLI IMPUTATI IN APPELLO

## Orsoni & Co, la procura chiede la conferma della prima sentenza

**VENEZIA** Alla fine, tra prescrizioni e decessi, il cerino del processo Mose rischia di rimanere in mano solo a due imputati: l'imprenditore romano Erasmo Cinque, amico e sodale del compianto ex ministro Altero Matteoli, e l'avvocato ed ex presidente di Adria Infrastrutture Corrado Criaiese, figura minore. Solo per loro ieri, al termine di una lunga requisitoria di oltre due ore, il sostituto pg Alessandro Severi ha chiesto la condanna: 4 anni, come in primo grado, per Cinque, accusato di corruzione nella vicenda delle bonifiche di Porto Marghera, per le quali – secondo l'accusa – la sua Sostramo era stata inserita dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati per fare un favore a Matteoli e ottenere da lui l'assegnazione diretta dei lavori senza gara; un anno e 7 mesi per Criaiese (tre mesi in meno della prima sentenza, sempre per varie prescrizioni) per aver ricevuto dei soldi millantando di poter corrompere i giudici del Tar e del Consiglio di Stato.

Per tutti gli altri sei imputati che si sono presentati in Corte d'appello, invece, per la procura il reato non c'è. Non c'è per l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni e per l'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva (l'unica presente in aula), già in parte assolti e in parte dichiarati prescritti in primo grado. Per il primo, che punta a far dichiarare – forte di una sentenza di Cassazione – che il reato di finanziamento illecito a un sindaco non esiste perché quella figura non è ci-

tata nella legge, il pg ha detto che secondo lui quella «falla» non c'è, perché l'aspirante primo cittadino è anche candidato consigliere comunale: solo di questo si discuteva, perché la procura non ha fatto appello per vederlo condannato. La seconda punta invece all'assoluzione nel merito. «Ma le prove che dimostrano che la corruzione c'è stata», ha detto. «Salvato» dalla prescrizione anche l'imprenditore Nicola Falconi, 2 anni e 2 mesi in primo grado per corruzione e finanziamenti illeciti. Infine c'è l'inedita posizione di Matteoli, condannato con la sentenza del 14 settembre 2017, ma morto tre mesi dopo in un incidente.

Severi ha chiesto l'estinzione per morte del reo, ma la famiglia, con l'avvocato Francesco Compagna, vuole l'assoluzione nel merito, anche perché resta aperto il tema confische (per lui e Cinque 9 milioni e mezzo a testa) e risarcimenti. «Questo processo ha sancito la libertà di calunnia - ha attaccato il legale - Mazzacurati ha detto un sacco di bugie su Matteoli, perché evidentemente serviva "vendere" un nome importante». Il pg ha comunque ribadito che il quadro accusatorio ricostruito dai pm Stefano Ancilotto e Stefano Buccini e dalla Finanza è solido nei confronti di tutti gli imputati. E ha difeso sia la credibilità di Mazzacurati («vari testi hanno detto che era lucido, vuoti di memoria li possiamo avere tutti») che degli altri chiamanti in correità, a partire dall'ex presidente di Mantovani Piergiorgio Baita.

Le parti civili hanno chiesto la conferma dei risarcimenti: Cinque, Falconi e Matteoli (per il quale però la morte potrebbe far decadere tutto), per le accuse di corruzione, erano stati condannati a pagare un milione di euro sia allo Stato che al Comune di Venezia, 400 mila alla Regione Veneto, 200 mila alla Città metropolitana e 80 mila al Consorzio Venezia Nuova; il solo Falconi a pagarne altri 50 mila a Ca' Farsetti per il finanziamento illecito di Orsoni, anche se il reato è stato dichiarato prescritto. «Finora però non abbiamo recuperato un euro», hanno spiegato ieri all'unisono i legali di parte civile. Il più focoso è stato Luigi Ravagnan, che rappresenta il Comune: «Questi comportamenti criminali hanno creato un danno d'immagine enorme a questa città». «Il fondo Neri (quello delle tangenti, ndr) non l'hanno pagato le imprese del Consorzio, ma noi cittadini a causa di costi esorbitanti e ingiustificati», ha detto il collega Giuseppe Chiaia per la Città metropolitana.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### La vicenda

● L'inchiesta Mose nasce nel 2010 e si sviluppa con gli arresti del 2013 di Piergiorgio Baita, presidente di Mantovani, e Giovanni Mazzacurati, presidente del Cvn

● Il 4 giugno 2014 c'è la grande retata, con 35 arresti. Buona parte di loro ha patteggiato, in primis l'ex governatore Giancarlo Galan e il suo ex assessore Renato Chisso

● Ieri si discuteva il processo d'appello di coloro che erano andati a dibattimento



In aula Orsoni in una foto d'archivio durante il processo di primo grado

# Polo universitario, cantiere infinito altri tre mesi di tempo per i lavori

## È l'ennesima proroga. La Provincia: ma sarà pronto per il nuovo anno accademico

**VICENZA** Università, nuova proroga al cantiere di viale Margherita: la Provincia concede tre mesi in più per la conclusione dei lavori del secondo e terzo lotto. Il termine slitta a fine luglio. «È stato necessario, l'importante è che il ritardo non sia di sei mesi – osserva la consigliera provinciale Maria Cristina Franco, delegata all'Edilizia scolastica - Riusciremo a chiudere in tempo per permettere l'utilizzo di questi spazi a settembre, con il nuovo anno accademico».

L'appalto del secondo e terzo stralcio dell'università nell'area ex Mezzalira di Vicenza, assegnato nel 2013 dalla Provincia per 7,5 milioni di euro più Iva ad un'Ati di cui fanno parte la rodigina Guerrato e il consorzio Idra Building, è iniziato a gennaio 2015 ed è ormai in fase avanzata. Ma le previsioni dei committenti, che nel 2017 erano di una chiusura entro l'anno accademico 2018-2019 per far entrare gli studenti già lo scorso autunno, sono state riviste in avanti più e più volte. L'ultima scadenza era stata fissata per lo scorso 24 aprile: nei giorni scorsi l'ente ha deliberato un'ulteriore dilazione di 100 giorni, fissando la nuova data di fine lavori al prossimo 22

luglio.

Nella documentazione approvata l'ente provinciale ricostruisce tutto l'iter che ha portato ad accordare la nuova proroga. In particolare si ricorda che a luglio 2017 e ad ottobre dell'anno scorso sono state aggiunte alcune lavorazioni complementari e che l'8 aprile di quest'anno l'appaltatore ha richiesto tempo aggiuntivo per «gli effetti della procedura concordataria», oltre che per «lavorazioni ritardate a causa di temperature non idonee» e altre «potenziali interferenze con la posa in opera di apparecchiature». Per quanto riguarda il primo motivo, il riferimento va alla situazione economico-finanziaria di Guerrato: come è noto l'azienda edile, dopo un concordato in bianco a fine 2017, l'anno scorso è stata acquisita dalla società abruzzese Xela (gruppo pescarese Di Carlo Costruzioni) ed è ripartita con un piano di risanamento approvato dal tribunale di Rovigo.

A fine aprile, come riporta la documentazione approvata dalla Provincia, la direzione dei lavori del cantiere ha rilevato che «la gran parte dell'ulteriore ritardo accumulato» è ascrivibile «ai problemi so-

cietari della capogruppo Guerrato, che sconta difficoltà nell'approvvigionamento di materiali e mezzi». Inoltre, ad aver rallentato i lavori c'è anche «la difficoltà nella posa del rivestimento esterno in «Laminam» e la realizzazione dei massetti: per entrambe le lavorazioni infatti per circa cinque mesi si è potuto lavorare solamente in alcune ore centrali della giornata, quando le temperature permettevano di realizzare l'intervento a regola d'arte». Il rivestimento esterno della nuova ala del campus di viale Margherita è fatto di un materiale speciale, un gres porcellanato brevettato con caratteristiche anti-inquinamento.

«Gli ulteriori tre mesi – conclude Franco – sono stati concessi perché tutto venga ultimato al meglio. In parallelo al cantiere sta lavorando anche la fondazione universitaria, che in queste settimane sta acquistando gli arredi, le strutture informatiche e gli impianti di sua competenza. Sono convinta che ce la faremo, chiuderemo in tempo per poter utilizzare la nuova ala già in autunno con il prossimo anno accademico».

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● L'appalto del secondo e terzo stralcio dell'università nell'area ex Mezzalira di Vicenza, assegnato nel 2013 dalla Provincia per 7,5 milioni più Iva ad un'Ati di cui fanno parte la rodigina Guerrato e il consorzio Idra Building, è iniziato a gennaio 2015 ed è ormai in fase avanzata. Ma le previsioni di fine lavori sono state riviste più volte, l'ultima scadenza era stata fissata per lo scorso 24 aprile. La prossima al 22 luglio.



OGGI LA RIUNIONE DEL CIPE

## Autobrennero, prima intesa senza Sboarina

di Lillo Aldegheri

Mancano Verona e Mantova (più del 20% delle azioni), ma gli altri soci s'incontreranno ugualmente e varano una bozza d'accordo per il rinnovo della concessione per l'Autobrennero da sottoporre al ministero delle Infrastrutture. a pagina 5

## AUTOSTRADA IL NODO DELLA CONCESSIONE

# A22, primo ok all'intesa con Roma ma Verona diserta l'incontro

Il sindaco Sboarina: «Valuteremo il documento». Oggi la riunione del Cipe

### La vicenda

Per il tardo pomeriggio di ieri, il presidente della Regione Trentino Alto Adige, nonché primo azionista di A22, Arno Kompatscher, aveva invitato tutti i sedici soci pubblici ad un nuovo vertice, da tenere a Trento

Verona, Mantova ha declinato l'invito

Il sindaco Federico Sboarina: «Una cosa del genere non s'era mai vista. Di certo non si convocano riunioni così importanti dalla sera alla mattina»

**VERONA** Mancano Verona e Mantova (più del 20% delle azioni), ma gli altri soci s'incontreranno ugualmente e varano una bozza d'accordo per il rinnovo della concessione per l'Autobrennero da sottoporre al ministero delle Infrastrutture.

La svolta è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Il presidente della Regione Trentino Alto Adige, nonché primo azionista di Autobrennero, Arno Kompatscher, aveva invitato tutti i 16 soci pubblici ad un nuovo vertice, da tenere a Trento. Ma i soci del Sud (Verona e Mantova in

primis) avevano declinato l'invito. E il sindaco di Verona, Federico Sboarina, lo aveva fatto con parole molto nette. «Una cosa del genere non s'era mai vista – aveva spiegato Sboarina – e di certo non si convocano riunioni così importanti dalla sera alla mattina».

Il sindaco scaligero aveva ricordato ai bolzanini che quella di ieri, per lui, sarebbe stata comunque una giornata decisamente impegnativa (per l'arrivo in riva all'Adige di Matteo Salvini). Gli altri soci pubblici di Autobrennero si sono però incontrati ugualmente ed hanno dato il via libera a una bozza d'intesa

con il Ministero, ma Modena e Reggio Emilia hanno posto come condizione che siano d'accordo anche Verona e Mantova.

Oggi stesso Kompatscher sarà a Roma per una riunione del Cipe, dopo di che se ne riparerà. Alla riunione,



che ha avuto luogo a Trento, non hanno appunto partecipato i rappresentanti di Verona e Mantova. Secondo il governatore trentino Maurizio Fugatti, la condivisione sui temi raggiunta ieri permetterà di «chiudere» la vicenda, anche se l'accordo definitivo, con la firma di ogni singolo socio pubblico dell'attuale Autobrennero, avverrà solo nei prossimi mesi, forse in autunno, una volta che verranno sistemate le singole questioni aperte a livello locale, in primis la realizzazione del centro intermodale di Isola della Scala (in provincia di Verona) e l'ammodernamento del porto fluviale di Valdarò, a Mantova.

Piuttosto gelido il commento, ieri sera, dello tesso Sboarina: «Se chi ha partecipato all'incontro di Trento, ieri pomeriggio, ha ritenuto che la bozza d'intesa sia interessante, la valuteremo anche noi, anche dopo il Cipe, e prenderemo le nostre decisioni».

Va sottolineato che l'accordo definitivo sarà tale se e solo se firmeranno tutti i soci pubblici di Autobrennero, nessuno escluso, vale a dire coloro che detengono circa l'86% della società. Ma a questo punto, è probabile che

l'accordo definitivo slitti a dopo il voto per le europee, dal quale potrebbe già uscire una prima «sentenza». All'interno del governo, infatti, ci sono posizioni diverse, in tema di infrastrutture, tra il Movimento 5 Stelle del ministro Toninelli e la Lega di Matteo Salvini. Il risultato elettorale potrebbe quindi far pendere la bilancia verso la linea «dura» di Toninelli e quella molto più «morbida» della Lega. Senza contare che la stessa guida del dicastero dei Trasporti, oggi nelle mani di Toninelli, secondo diversi osservatori potrebbe addirittura cambiare se le elezioni andassero a sfavore dei pentastellati.

I «soci del sud», capitanati da Sboarina, nelle scorse settimane avevano già ottenuto che si nominasse un CdA che sia formato non da 5 (com'era stato proposto) bensì da 14 membri, garantendo in questa maniera, almeno in quella sede, la presenza degli enti locali. La riunione di ieri è stata quindi importante ma quasi certamente non definitiva. E la conclusione di questa lunghissima vicenda potrebbe addirittura arrivare quando già saremo in vista del prossimo Natale.

**Lillo Aldegheri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Trattativa in salita

L'Autostrada del Brennero Nervi tesi tra il presidente altoatesino Kompatscher e i soci del Sud

# Mose, la Procura non fa sconti: Orsoni e Piva, no all'assoluzione

►In Appello il Pg Severi ripropone la conferma del primo grado

«Non ci sono spazi per assoluzioni al processo per lo scandalo Mose». Ieri, in apertura del processo d'appello, il sostituto procuratore generale Alessandro Severi ha concluso la sua requisitoria chiedendo la conferma quasi integrale della sentenza emessa nel settembre del 2017 dal Tribunale di Venezia. In particolare, per l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni e l'ex presidente del Magistrato alle acque Maria Giovanna Piva, entrambi assolti in parte in primo grado e con reato prescritto per gli altri capi d'accusa, ha rigettato la richiesta di assoluzione piena anticipata dalle difese di parte.

Amadori a pagina 8

# Mose, niente sconti: la Procura chiede conferme per tutti

►Il Pg ripropone in Appello la sentenza di primo grado: condanna per Cinque, prescrizione per Orsoni. Matteoli, no alla riabilitazione

**NO ALL'ASSOLUZIONE PER L'EX SINDACO IN RELAZIONE AI FINANZIAMENTO DI 250.000 EURO DA MAZZACURATI**

**RISARCIMENTI, SÌ A QUELLI DECISI DAL TRIBUNALE: PROVVISORIALI PER 4 MILIONI, CONFISCA PER 19**

## LO SCANDALO

VENEZIA «Non ci sono spazi per assoluzioni al processo per lo scandalo Mose». Ieri, in apertura del processo d'appello, il sostituto procuratore generale Alessandro Severi ha concluso la sua requisitoria chiedendo la conferma quasi integrale della sentenza emessa nel settembre del 2017 dal Tribunale di Venezia, sollecitando solo qualche parziale modifica dovuta alla morte dell'ex ministro alle Infrastrutture, Altero Matteoli e ad ulteriori prescrizioni per il troppo tempo trascorso, in aggiunta ai reati già dichiarati prescritti in primo grado.

## ATTENDIBILITÀ

Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che sono credibili e riscontrate le confessioni rese dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, e dagli altri soggetti che hanno collaborato con la Procura, tutti usciti dall'inchiesta con il patteggiamento. E sono quindi da respingere le numerose eccezioni sollevate dalla difesa negli argomentati ricorsi presentati per chiedere l'assoluzione di tutti: dalla competenza territoriale alla correttezza della perizia che ha stabilito l'incapacità di Mazzacurati di poter deporre al pro-

cesso a causa di una malattia degenerativa, non possibile da prevedere al momento dell'arresto.

## L'EX MINISTRO

Il pg ha dichiarato che il decesso di Matteoli, intervenuto alla fine del 2017, prima del deposito delle motivazioni della sen-



tenza, non consente di entrare nel merito delle accuse di corruzione contestate, per le quali il politico di An era stato condannato a 4 anni di reclusione: di conseguenza la Corte d'appello di Venezia è stata invitata a dichiarare il non doversi procedere per morte dell'imputato, nonostante il suo difensore si stia battendo per un riabilitazione "post mortem" che ha ben pochi appigli giuridici per essere accolta. In ogni caso, il decesso fa "cadere" la condanna al risarcimento danni milionario stabilito in primo grado. La pubblica accusa ha invece chiesto la conferma della condanna per corruzione a 4 anni di reclusione (e al risarcimento milionario), per l'amico e coimputato di Matteoli, l'imprenditore romano Erasmo Cinque, che fu imposto dall'allora ministro a Mazzacurati per i lavori di disinquinamento di Porto Marghera, affidati al Cvn (invece che messi a gara pubblica) proprio in cambio della presenza dell'azienda di Cinque, la Scostramo, che avrebbe guadagnato 50 milioni di euro senza fare nulla. Secondo il pg, l'imprenditore romano meriterebbe una pena più severa, ma nessuno ha impugnato la concessione delle attenuanti generiche.

## L'EX SINDACO

Già passata in giudicato l'assoluzione per il finanziamento elettorale "in bianco" ricevuto nel 2010 dal Cvn, il processo d'appello per l'ex sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, riguarda soltanto il finanziamento di 250 mila euro che l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, sostiene di avergli versato "in nero": la Procura generale ha chiesto la conferma della sentenza di prescrizione emessa dal Tribunale, sostenendo che la norma sul finanziamento pubblico ai partiti è applicabile anche ai sindaci, in quanto candidati al consiglio comunale. «Non c'è alcuno spazio per un'assoluzione», ha dichiarato il pg Severi, ribattendo alla richiesta di assoluzione piena della difesa, secondo la quale Orsoni non ha commesso alcun reato.

## GLI ALTRI

Quanto all'ex presidente del Magistrato alle acque, Maria Giovanna Piva, accusata di corruzione per essere stata al soldo di Mazzacurati, il pg ha sostenuto che vi è «evidenza delle condotte contestate», ma deve essere confermata la prescrizione

già dichiarata in primo grado. La prescrizione è stata sollecitata anche per l'imprenditore veneziano Nicola Falconi, la cui condanna di primo grado per corruzione (2 anni e 2 mesi) si è prescritta lo scorso aprile. Parziale prescrizione, infine, è stata chiesta per gli episodi più datati tra quelli contestati all'avvocato romano Corrado Criaiese (accusato di millantato credito) per il quale l'accusa ha proposto una riduzione di tre mesi (pena finale un anno e sette mesi).

## RISARCIMENTI

Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero delle Infrastrutture, Regione Veneto, Città Metropolitana e Comune di Venezia e Consorzio Venezia Nuova hanno arringato per ottenere la conferma dei risarcimenti disposti dal Tribunale: 4 milioni di provvisori e la confisca di oltre 19 milioni di euro. La Corte, presieduta da Carlo Citterio, ha rinviato l'udienza all'11 giugno per ascoltare le arringhe dei difensori di Piva, Falconi e Cinque, i quali si batteranno per una piena assoluzione. Quindi, se resterà tempo sufficiente, in serata la sentenza.

**Gianluca Amadori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMA UDIENZA

Gli avvocati Giuseppe Chiaia, Sandro Mason, Luigi Ravagnan e Paola Bosio (FotoAttualità)

**Demanio**

**Una banca dati dei beni sul mercato**

Centri di aggregazione, case di riposo o magari alberghi. Sono numerosi, 110 per la precisione, i beni immobili della Regione e del Demanio presenti sul territorio regionale che farebbero comodo a Comuni e a privati per trasformarli da edifici abbandonati a strutture rimesse a nuovo e utili alla comunità e all'economia del territorio. Del lungo elenco fanno parte 89 beni di proprietà del ministero della Difesa.

Zancaner a pagina VI

**I 110 edifici che fanno gola ai Comuni**

► Firmato un accordo fra la Regione e l'Agenzia del Fvg ► Ma nell'elenco c'è pure il museo militare di Palmanova  
Nella lista anche ex alloggi militari a Chiusaforte e Casarsa l'ex palazzina ufficiali di Gemona, il castello di Gradisca

**L'ASSESSORE ZILLI:  
«LA VALENZA STRATEGICA DEL PROTOCOLLO STA NELLA POSSIBILITÀ DI CREARE BANCA DATI»**

**IMMOBILI**

**UDINE** Centri di aggregazione, case di riposo o magari alberghi. Sono numerosi, 110 per la precisione, i beni immobili della Regione e del Demanio presenti sul territorio regionale che farebbero comodo a Comuni e a privati per trasformarli da edifici abbandonati a strutture rimesse a nuovo e utili alla comunità e all'economia del territorio. Del lungo elenco fanno parte 89 beni di proprietà del ministero della Difesa che li ha messi a disposizione della Regione e dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. Sono perlopiù ex caserme, strade militari o palazzine non più utilizzate dall'esercito. Comuni e Regione hanno inoltre espresso interesse a poter entrare in possesso di un'altra ventina di beni considerati utili per finalità di sviluppo locale. Tra questi, ad esempio, l'ex palazzina ufficiali a Gemona, il castello di Gradisca, il museo militare di Palma-

nova, il lungomare Trieste a Lignano, gli ex alloggi militari a Casarsa della Delizia e a Chiusaforte. "Nella nostra regione ci sono tanti beni immobili che non sono più strategici e che devono essere valorizzati come le caserme, ma anche tutto un compendio immobiliare che fa capo alla Regione e che oggi è inutilizzato" afferma l'assessore regionale alle finanze e patrimonio, Barbara Zilli. Da qui l'importanza del protocollo d'intesa siglato ieri a Udine tra la Regione e l'Agenzia del Demanio per l'avvio di iniziative di razionalizzazione, dismissione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici di rispettiva competenza e per semplificare le procedure di trasferimento dei beni demaniali dallo Stato alla Regione.

**L'ASSESSORE**

"La valenza strategica di questo protocollo sta nella possibilità di creare una banca dati a servizio di enti locali e privati per favorire la conoscenza dei beni a disposizione che possono essere ceduti gratuitamente o messi in vendita e quindi favorire l'iniziativa economica sugli stessi. Crediamo che investire su questo patrimonio sia una risposta utile in un momento di crisi sempre latente - prosegue Zilli - e che possa aiutare le comunità locali a dare ri-

sposta alla cittadinanza. Penso alle tante richieste dei comuni per progetti di cofinanziamento per realizzare alloggi per gli anziani, piuttosto che rilanci che riguardano prettamente il turismo con le caserme dismesse che possono diventare dei B&B a servizio della comunità. Sono esigenze che oggi grazie alla firma di questo protocollo non sono più un libro dei sogni da parte degli amministratori perché diamo la cassetta degli attrezzi utile per conoscere questo patrimonio, comprenderne il valore e fare un piano di investimento che sia aderente alle esigenze del territorio e sostenibile finanziariamente". I beni richiedono una nuova valutazione per sapere quale sia il loro valore attuale. Da qui l'appello della Regione agli ordini professionali per le valutazioni delle perizie utili a stimare tutti questi beni. Un ruolo centrale è affidato alla commissione paritetica per velocizzare le procedure di dismissione.

**Lisa Zancaner**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**CITTÀ STELLATA** Un'immagine del centro di Palmanova

## Nuovo stadio Niente palasport ma un'arena per la musica

**Il nuovo stadio Euganeo potrebbe contenere anche l'Arena della musica. L'indiscrezione parte da un presupposto: molto difficilmente potrà vedere la luce il progetto annunciato a più riprese dal presidente biancoscudato Roberto Bonetto. A rimanere in campo, quindi, per ora resta solamente l'intervento promosso dalla giunta Giordani. Il progetto del Comune, però, pare destinato a cambiare pelle. Al posto del palazzetto dello sport, l'area per la musica.**

Rodighiero a pagina IX

# Nuovo stadio con l'arena musicale

► Il piano del Calcio Padova rischia di sfumare, il Comune va avanti col proprio progetto: ora spunta un'altra opzione ► Zed realizzerebbe la nuova struttura per i concerti, che sorgerebbe proprio accanto all'Euganeo rinnovato

**L'ASSESSORE BONAVINA:  
«NOI PROSEGUIAMO  
PER LA NOSTRA STRADA,  
NON VOGLIAMO PERDERE  
IL FINANZIAMENTO  
DI DUE MILIONI»**

### LO SCENARIO

**PADOVA** Il nuovo stadio Euganeo potrebbe contenere anche l'Arena della musica. L'indiscrezione parte da un presupposto: molto difficilmente potrà vedere la luce il progetto annunciato a più riprese dal presidente biancoscudato Roberto Bonetto. A rimanere in campo, quindi, per ora resta solamente l'intervento promosso dalla giunta Giordani. Il progetto del Comune, però, pare destinato a cambiare pelle. Inizialmente, infatti, l'intervento prevedeva la realizzazione di un palazzetto dello sport da tremila posti. Palazzetto che però verrà costruito a San Lazzaro. Al suo posto, così, potrebbe essere realizzata la tanto evocata Arena della musica, un intervento che sarà ad esclusivo appannaggio di Zed live

che dovrà finanziare totalmente l'opera.

### LE MODIFICHE

L'amministrazione sta lavorando in questa direzione e, seppur tra mille cautele, ieri lo ha fatto capire anche l'assessore allo Sport Diego Bonavina. «Chiaramente noi restiamo in attesa di una risposta da parte del Calcio Padova, una risposta che dovrà arrivare entro il 15 di luglio - ha spiegato Bonavina - Allo stesso tempo, però, non abbiamo alcuna intenzione di perdere i due milioni di finanziamento che abbiamo ottenuto grazie al bando Periferie. Soldi che consentirebbero di partire con il progetto promosso dal Comune». L'assessore sembra essere possibilista anche rispetto a delle modifiche progettuali. Modifiche che potrebbero portare, appunto, alla costruzione dell'Arena della musica. «Non abbiamo preclusioni rispetto ad eventuali modifiche, valuteremo le proposte che sono state messe in campo - ha concluso - Bisognerà poi capire, anche dal punto di vista economico, se da parte dei privati c'è, effettivamente, questo interesse». In-

somma, pur rimanendo abbastanza abbottonato, Bonavina fa capire chiaramente che l'Arena della musica potrebbe essere un'ipotesi molto concreta e non una suggestione.

### LA SOCIETÀ

Al progetto starebbe lavorando da mesi il Comune assieme a Zed live che, a 150 metri in linea d'aria, gestisce all'ex foro Boario il Gran Teatro Geox. Zed sarebbe intenzionata a mantenere le due strutture. All'interno dell'arena dovrebbero trovare posto i concerti che attualmente vengono organizzati in fiera o alla Kioene arena. Non solo. La struttura potrebbe essere realizzata in modo tale da ospitare anche incontri internazionali di tennis e di boxe. Per quel



che riguarda invece lo stadio, il progetto dovrebbe essere realizzato a stralci. Il primo, realizzabile in quattro o cinque mesi prevede la copertura e la chiusura dei lati della curva sud, lo spostamento del campo, sempre verso la curva sud, l'eliminazione della pista di atletica e la realizzazione di una quinta mobile che, di fatto, dividerà il campo da gioco dalla curva nord e da una parte delle tribune.

### LA CAPIENZA

Così organizzato, il nuovo stadio dovrebbe avere una capienza di 23mila posti. Il costo del primo stralcio potrebbe variare dai 2,4 ai 3,2 milioni di euro. Dal momento che due milioni saranno garantiti dal bando statale, la differenza - 400 mila euro o 1,2 milioni - dovrebbe essere compensata da palazzo Moroni. «Non dovrebbe essere un problema recuperarla, magari facendo ricorso a qualche

sponsor - ha spiegato in occasione della presentazione del progetto sempre Bonavina -. La realizzazione di una ventina di Sky box ci consentirebbe di incassare ogni anno una cifra che si aggira sui 400 mila euro».

Per quel che riguarda il secondo stralcio, invece, l'intervento dovrebbe comprendere il recupero della curva nord che diventerebbe parte integrate della nuova arena musicale.

**Alberto Rodighiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'alternativa



Salvo colpi di scena dell'ultima ora e, complice anche la recente retrocessione in Lega Pro dei biancoscudati, il progetto del nuovo stadio annunciato a più riprese da Roberto Bonetto sembra destinato a finire definitivamente in soffitta.

Il progetto, dal valore di circa 100 milioni di euro, contempla l'abbattimento a stralci dello stadio attuale che dovrebbe

essere sostituito da una struttura del tutto simile allo stadio Benito Stirpe di Frosinone che è stato realizzato interamente in tubi innocenti. Una volta costruito, il "nuovo Euganeo" potrebbe avere una capienza complessiva di 16.500 posti a sedere. La sostenibilità economica dell'operazione verrebbe garantita da una serie di strutture che sorgerebbero attorno allo stadio: un retail park (guai, però, a chiamarlo centro commerciale), un centro di medicina sportiva, un ristorante, un hotel, una foresteria per il settore giovanile, campi da calcio e da calciotto. (Al.Rod.)



IL PIANO II Comune intende ammodernare lo stadio Euganeo sfruttando due milioni di finanziamento del bando periferie. Accanto potrebbe sorgere la tanto invocata arena della musica

# Ristrutturati casa con opere d'arte? Un piano di sconti e sgravi fiscali

►Patto a tre fra Comune, Ascom e Fondazione Friuli «Agevolazioni previste per chi rende più bella la città» ►Il sindaco: il progetto è piaciuto anche a Fedriga che potrebbe prevederlo nella finanziaria regionale

## L'ASCOM DÀ IL BUON ESEMPIO DONANDO UN'OPERA DI PIGNAT MARCHIORI: SERVE UNIRE EDILIZIA, ARCHITETTURA E ARTE CITTÀ PIÙ BELLA

**PORDENONE** Il Comune premia chi riporta l'arte in città, affiancandola all'architettura moderna. Si chiama "Pordenone città d'arte" il progetto lanciato dal Comune con Ascom e Fondazione Friuli, che prevede sgravi fiscali e premi economici ai privati che, ristrutturando o costruendo ex novo un edificio, realizzino nel contempo un'opera che arricchisca la città. «L'obiettivo - spiega il presidente dell'Ascom Alberto Marchiori - è quello di riportare l'arte in città, affiancata all'architettura moderna ma anche a tutti quei complessi già esistenti che vogliono munirsi di un'opera d'arte. Pordenone si distingue come città della cultura, ora vogliamo farlo anche sotto questo profilo». Per dare il buon esempio e lanciare l'iniziativa Ascom ha donato al Comune l'opera di Gianni Pignat "Tutta la vita è una stazione", ispirata a una poesia così intitolata dell'autrice russa Marina Cvetaeva, una stele in metallo, di 40 centimetri per due metri, prodotta con

acidi e foglie d'oro, adatta a resistere alle intemperie, installata tra le vie Brusafiera e Bertossi.

### IL COMUNE

«È un altro tassello - spiega il sindaco Alessandro Ciriani - che si inserisce nel quadro più generale di una rigenerazione urbana, chiamando in causa anche i privati in un vero e proprio patto con le categorie. Una formula avanzata per partecipare alla costruzione artistica della città, contribuire a un'immagine più attrattiva, mantenere fede alla sua vocazione culturale. La rigenerazione urbana che abbiamo avviato con i cantieri - ha aggiunto - passa anche dall'arte e dalla cultura e pure il Comune farà la sua parte». Il primo cittadino ha spiegato che l'iniziativa potrà riguardare anche le facciate fiorite e ha anticipato l'intenzione di replicare iniziative come la mostra delle opere di Bruno Lucchi, organizzata con la Fiera, e quella di cercare di acquistare un'opera all'anno con i risparmi dei cantieri. A spiegare il meccanismo per accedere a sgravi e premi è l'assessore all'Urbanistica Cristina Amirante. Vi si potrà accedere anche proponendo facciate verdi e fiorite, mosaici, sculture, dipinti, installazioni e soluzioni che contribuiscano comunque all'abbellimento della città: «Per gli sgravi - chiarisce l'assessore - sarà sufficiente presenta-

re il progetto dell'opera d'arte all'interno di quello architettonico e edilizio. Per il premio ci sarà un bando che verrà pubblicizzato prossimamente. Le opere in gara verranno giudicate da una commissione presieduta da un professore universitario individuato da Fondazione Friuli. Naturalmente la previsione è di una partenza cauta, almeno in attesa che l'opportunità sia conosciuta. «Attualmente stiamo riconoscendo molti sgravi per il risparmio energetico - spiega ancora Amirante -. Credo che nei primi sei mesi le richieste saranno poche, al massimo il 10 per cento del totale delle riduzioni. Sarà un processo da promuovere: finora chi ha preso iniziative di questo tipo non lo ha fatto per il meccanismo premiante». «Questo è un progetto per me nettamente avanti - commenta il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini -, perché contiene un messaggio culturale straordinario. Comune e Confcommercio dimostrano come si lavora per rendere più attrattiva la città». Il progetto ha convinto anche il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga - ha concluso Ciriani -, tanto che vorrebbe inserirlo nella finanziaria regionale del prossimo anno».

**Lara Zani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

L'illustrazione del piano di sconti previsto dal Comune con Ascom e Fondazione Friuli davanti alla stele in metallo firmata dall'artista Gianni Pignat



# Riqualificazione urbana con abitazioni sostenibili

► Passivhaus e cohousing sono le parole chiave del progetto lanciato dal Comune di Budoia ► Su UrbanPromo sono stati pubblicati i diversi risultati del concorso di idee

## BUDOIA

Passivhaus e cohousing sono le parole chiave di "Abitare sostenibile", il progetto che il Comune in stretta collaborazione con l'Ape (Agenzia per l'energia del Fvg) ha promosso nei mesi scorsi e che ora ha visto i risultati pubblicati su sito di UrbanPromo, lo spazio internet dell'istituto nazionale di urbanistica. «Lo spunto arriva dal nuovo Piano regolatore - spiega il sindaco Roberto De Marchi - nel quale le esigenze di espansione urbana sono state coniugate al tema della sostenibilità. Se oggi usiamo nuove porzioni di suolo dobbiamo farlo riducendo al minimo l'impatto. Da qui la volontà di mettere in evidenza le buone pratiche, attraverso una serie di convegni e un concorso di idee per nuovo insediamento edilizio in standard passivo e a elevata valenza sociale, per circa 70-100 abitanti da sviluppare nell'area della stazione di Santa Lucia, recentemente interessata dalla riattivazione della linea ferroviaria e dalla green-

way pedemontana inclusa nella rete cicloturistica regionale e nazionale».

### IL PIANO

«La riqualificazione di un piccolo Comune come quello di Budoia, a carattere residenziale e rurale con circa 2.500 abitanti, deve per forza comprendere azioni per contrastare lo spopolamento, migliorando i servizi esistenti e offrendone di nuovi - aggiunge De Marchi - dove la qualità di vita, i trasporti efficienti, le nuove opportunità di telelavoro e co-working, le nuove tecnologie e un'impronta generale fortemente orientata alla sostenibilità, sono attrattori essenziali per valorizzare e rivitalizzare i piccoli centri ricchi di potenzialità come Budoia». «Abitare sostenibile è una sorta di percorso culturale che evidenzia le buone pratiche in tema di architettura sostenibile e cohousing - spiega l'architetto Fabio Dandri - È nato così un concorso di idee il cui punto principale è stato quello di ripensare i modi dell'abitare, tenendo anche conto delle opportunità lavorative offerte dai nuovi mer-

cati e dalle tecnologie di comunicazione. Ci sono segnali interessanti: per esempio un sempre più diffuso ritorno alla natura, l'attenzione alle filiere agroalimentari cosiddette biologiche e l'aumento del turismo sostenibile. In tutto questo la pubblica amministrazione può partecipare attivamente al rafforzamento della propria comunità, con un'adeguata gestione del territorio e dei servizi presenti, incentivando gli insediamenti di tipo sostenibile ove siano stimolati nuovi stili di vita e nuove relazioni».

### LE ISTITUZIONI

«Siamo consapevoli di aver proposto un concorso di idee ambizioso - conclude De Marchi - nel quale sono stati evidenti da subito il rapporto con il paesaggio e con l'architettura storica, la qualità abitativa anche in relazione alle esigenze del cohousing e quindi ai rapporti sociali e di vita in comunità, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica con standard passivhaus e gli impianti a fonti rinnovabili».

**Francesco Scarabellotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ABITARE SOSTENIBILE** Il concorso di idee lanciato dall'amministrazione comunale è stato pubblicato sul sito di UrbanPromo

# “Bloccati” i fanghi da smaltire Arriva l’ordinanza del sindaco

## AMBIENTE

MESTRE I Ministeri dell’Ambiente e delle Infrastrutture non rispondono e il sindaco è costretto a firmare un’ordinanza urgente per consentire lo smaltimento dei fanghi.

È dal febbraio del 2018 che la Sifa, la società del Sistema integrato Fusina ambiente, ha presentato la sua proposta per lo stoccaggio dei fanghi provenienti dalle acque reflue urbane nell’area dei 23 ettari del vallone Moranzani, con successivi solleciti anche nel febbraio e nel marzo scorso. Ma le risposte dei due Ministeri non sono arrivate, ed ora i fanghi bisogna per forza smaltirli da qualche parte. E non sarebbe neanche bastata la convocazione della conferenza dei servizi voluta dalla Regione Veneto e fissata per il prossimo 20 maggio a risolvere la situazione. Così il sindaco Brugnaro ha firmato l’altroieri un’ordinanza “immediatamente esecutiva” per consentire alla Sifa il ricevimento e lo stoccaggio dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione di Veritas nell’area dei 23 ettari “anche se ricadenti al di fuori del sito di interesse nazionale di Porto Marghera” (era questa la modifica del vincolo chiesta da Sifa), permettendo così la prosecuzione dello smaltimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Chiusa l'agenzia delle polemiche

►L'immobiliare di Zelarino, ex Primacasa, smantellata ►Adico chiede alla casa madre di saldare  
Alcuni clienti sono stati risarciti delle caparre versate le situazioni pendenti: «Questione d'immagine»

**IL TITOLARE NEI MESI SCORSI ERA STATO ANCHE AGGREDITO UNO DEI CREDITORI ARRESTATO PER RAPINA E POI SCARCARATO**

## IL CASO

MESTRE L'agenzia immobiliare, ormai, non esiste più. Smantellate le insegne, liberati i locali: Luca Lorenzon, titolare della Fenice snc, ex Primacasa di Zelarino, finita nel mirino di clienti che lamentavano la mancata restituzione della caparra versata per prenotare degli appartamenti in affitto o in vendita, poi mai consegnati, ha di fatto chiuso la sua attività. C'è da dire che l'uomo, dopo le denunce e la mobilitazione dell'ufficio legale di Adico (a cui si sarebbero rivolti almeno una ventina di persone), ha iniziato a onorare (almeno in parte) i propri debiti. Diversi clienti, quindi, sono già stati risarciti anche se, al momento, rimangono ancora diverse le questioni aperte.

## IL RUOLO DI PRIMACASA

Il problema principale è che, a quanto pare, Fenice snc avrebbe un socio unico (Lorenzon, appunto) che però non avrebbe un patrimonio aggredibile. Imporre risarcimenti, a queste condizioni, è praticamente impossibile. Anche vincendo un'ipotetica causa, quindi, chi avanza ancora dei soldi difficilmente potrà riavere la cifra versata, se non su iniziativa dello stesso titolare. Motivo per cui Adico, tramite i suoi legali, avrebbe deciso di chiamare in causa la casa madre, Primacasa. «I clienti però quando si sono rivolti a quell'agenzia si sono rivolti a "Primacasa", non al signor Lorenzon - spiegano dall'ufficio legale di Adico - Quindi ci auguriamo che anche per una questione di immagine, la casamadre decida di intervenire in sostituzione». Per il momento, dal colosso veronese, non è ancora arrivata risposta. Vista l'entità delle cifre in ballo (si parla di un totale di all'incirca una decina di migliaia di euro) la richiesta potrebbe anche essere esaudita con accordo bonario.

## LA VICENDA

Il caso dell'agenzia immobiliare di Zelarino era esploso alcuni mesi fa, con la denuncia ai carabinieri di alcuni clienti. Oltre alla mancata restituzione di caparre, c'era in ballo il fatto che il titolare facesse vedere delle case che non sarebbero state disponibili. Qualcun altro, inoltre, aveva segnalato di essere in attesa da mesi di documenti necessari per completare il rogito. Un'altra querela successivamente era stata presentata dall'Adico per un 46enne straniero che a novembre aveva versato un deposito cauzionale di 1.920 per una casa in affitto. In uno degli ultimi episodi, addirittura, un albanese era venuto alle mani con il titolare dell'agenzia: l'uomo aveva preso a pugni Lorenzon per farsi consegnare i 900 euro della caparra finendo così per essere arrestato dalla polizia per rapina. Il giudice, poi, l'aveva scarcerato derubricando il reato a esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

**Davide Tamiello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MANIFESTAZIONE** I clienti dell'agenzia durante una protesta davanti all'ufficio di via Castellana

IL VERTICE DELL'AUTOSTRADA BRESCIA-PADOVA. L'arrivo dei Benetton alla proprietà di Abertis non ha cambiato nulla: squadra confermata anche se ridotta di numero

# A4 Holding, gli spagnoli confermano Toniolo

## È l'unico rappresentante italiano rimasto nel Cda grazie anche a Rucco e Sboarina: sul tavolo i piani di Valdastico Nord e altre 5 opere per il Vicentino

Piero Erle

Avrebbero potuto fare tranquillamente l'en plein, visto che hanno superato il 90% della società dopo che gli enti locali hanno via via venduto tutte le quote (resta quasi solo il Comune di Verona col 4,6% e la Provincia di Vicenza col 2%), dimenticandosi quanto può essere strategico avere peso in una concessionaria autostradale che ha mezzi e risorse per realizzare opere a servizio del territorio. Ma gli spagnoli di Abertis che controllano completamente l'A4 holding hanno voluto ancora una volta un italiano nel loro Cda, e hanno scelto lui: il vicentino Costantino Toniolo è l'unico italiano confermato nel Cda della società che controlla la Brescia-Padova, dov'era già stato chiamato anche tre anni fa (ma con un bresciano). Ora attende di sapere le specifiche deleghe che saranno assegnate in Cda dal presidente Carlos del Rio. «Da parte mia - sono le sue prime parole - devo ringraziare il sindaco vicentino e presidente della Provincia, Francesco Rucco, e il sindaco veronese Federico Sboarina: sono loro che hanno caldeggiato la scelta nei miei confronti».

**Toniolo, si aspettava che gli spagnoli decidessero di non votare solo i loro rappresentanti?**

Potevano farlo tranquillamente, a maggior ragione visto che il Cda si è ridotto da 11 componenti a 9 e adesso a 7. Avevo avuto segnali dell'intenzione che volessero confermarci, ma c'era da vedere anche la questione del territorio: avendo il Comune di Verona il doppio di quota rispet-

to alla Provincia di Vicenza, avrebbe potuto determinarsi anche una scelta diversa. Se Verona ha scelto di aderire alla richiesta del presidente Rucco, vuol dire che anche da parte loro sono considerate come una figura di garanzia. Ho ottimi rapporti col sindaco Sboarina e la Giunta.

**Con la proprietà di Abertis passata ai Benetton (e a Hochtief-Acs) ci si potevano attendere novità: non ce ne sono state?**

No, non c'è stato nessun cambiamento: è stato confermato tutto il gruppo dirigente di Abertis che c'era prima. Anche se per Abertis, che è un gruppo mondiale, la A4 holding conta il 4-5%, la loro scelta è sempre stata mandare qui le figure più rappresentative del gruppo. Un segnale di competenza e di attenzione.

**Si sono viste di recente tensioni tra concessionari autostradali e Roma. Il vostro rapporto col Governo com'è?**

Per noi il tema centrale è quello dell'autostrada Valdastico Nord, che nei nostri piani vale 2,171 miliardi. C'è comunque ad oggi col Ministero grande spirito di collaborazione: siamo sempre andati avanti in modo puntuale nella progettazione del primo tratto aspettando che Trento prendesse decisioni. Ora il nuovo presidente della Provincia trentina ha fatto le sue considerazioni: noi in questo momento siamo in attesa che Ministero, Provincia e Regione possano indicare una soluzione perché ci sia un'opera completa di collegamento.

**Il lotto veneto è fissato, la Regione lo ribadisce sempre. Però ha anche invitato a verificare le ri-**

**chieste del Comune di Cogollo: c'è disponibilità su questo?**

C'è un confronto continuo, la disponibilità al dialogo da parte dell'A4 c'è sempre.

**Ma non c'è solo la Valdastico, tra le opere della A4 che il Vicentino attende.**

Sono molte (vedi box). Per il casello di Alte-Montecchio si andrà alla consegna dei lavori a fine giugno, ed è un'opera di rilievo perché lì ci sarà anche l'innesto della Pedemontana veneta sull'A4. C'è la riqualificazione della viabilità all'esterno del casello di Thiene: siamo al progetto definitivo. Poi c'è via Moro a Vicenza: attendiamo le indicazioni di Comune e Provincia, che per fortuna hanno un'unica guida, ma è previsto il via alla progettazione per fine anno. C'è la bretella di San'Agostino da Arcugnano-Altavilla verso Vicenza ovest: nel 2020 ripartirà la progettazione. Poi abbiamo dato 20 milioni di contributo ad Anas per la tangenziale ovest-nord di Vicenza da viale del Sole: a fine anno dovrebbe giungere al 35% dei lavori. Poi la Valdastico Nord come detto, e 40 milioni per barriere anti-rumore lungo l'autostrada nel giro di 5 anni. Sono tutti lavori significativi, ed è essenziale fare squadra tra noi, Comune, Provincia, Regione, imprese, per dare al territorio le risposte che si attende.

**E lei sarà l'uomo di collegamento tra Abertis e questo territorio.**

In tre anni ho creato le basi dei rapporti con società, dirigenti, amministratori locali. Cercherò di lavorare perché tutti i lavori programmati abbiano una risposta puntuale e precisa sul territorio. Ovviamente anche nel Veronese. ●

### Le opere attese

Queste le opere nei piani dell'A4 per il Vicentino:

- NUOVO CASELLO ALTE DI MONTECCHIO M.: 72 milioni di euro, gara di appalto già svolta, consegna lavori prevista a fine giugno.
- RIQUALIFICAZIONE VIABILITÀ ESTERNA A CASELLO DI THIENE: 14 milioni, progetto esecutivo pronto a fine mese.
- ADDUZIONE AL CASELLO A31 DI VICENZA - VIA ALDO MORO NORD: 16 milioni, verso fine anno sarà avviata la progettazione.
- COLLEGAMENTO BRETTELLA TRA CASELLO VICENZA OVEST E ZONE PRODUTTIVE ARCUGNANO E ALTAVILLA: 17 milioni di euro, la progettazione sarà avviata l'anno prossimo.
- ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE DI BARRIERE ANTI-RUMORE LUNGO L'AUTOSTRADA. C'è il sì del Ministero dell'ambiente, sono stati stanziati 40 milioni per un progetto che sarà realizzato in 5 anni.



La sede della società "A4 holding" all'uscita del casello Verona sud





Costantino Toniolo

IL PIANO DEL COMUNE PER LO STADIO

# Nel restyling dell'Euganeo c'è l'Arena della musica

«C'è una terza via tra il progetto Bonetto e quello di Bonavina», aveva spiegato sabato scorso il sindaco Sergio Giordani. «È solo un'evoluzione dell'idea già finanziata dal Coni», spiega oggi proprio l'assessore

allo sport. Di certo il restyling dell'Euganeo è cambiato e ora, accanto al rinnovato stadio troveranno posto nuovi impianti sportivi. E nei progetti c'è forse anche l'Arena della musica. **MALFITANO / A PAG. 19**

## Arena concerti affiancata al nuovo Euganeo «È un'evoluzione»

In Comune si studia la possibilità di integrare i due progetti e utilizzare la curva nord come base per una nuova struttura

**Claudio Malfitano**

«C'è una terza via tra il progetto Bonetto e quello di Bonavina», aveva spiegato sabato scorso il sindaco Sergio Giordani. «È solo un'evoluzione dell'idea già finanziata dal Coni», spiega oggi proprio l'assessore allo sport. Senza tuttavia sbilanciarsi oltre. Di certo il restyling dell'Euganeo è cambiato rispetto a quello presentato nel dicembre 2017, sei mesi dopo l'elezione di Giordani.

Due anni sono andati persi nell'attesa che prendesse forma il nuovo stadio di Bonetto, che oggi pare destinato a tramontare. Nel frattempo i tecnici comunali non sono stati fermi e hanno arricchito il progetto iniziale con un respiro più ampio. Ora accanto al rinnovato Euganeo troveranno posto nuovi impianti sportivi. E forse anche l'Arena della musica.

**STADIO CON ARENA**

Padova Ovest era stata individuata come l'area migliore per

ospitare la struttura da 17 mila posti dedicata alla musica, ai concerti e agli spettacoli dal vivo. «Perché dunque non integrare il restyling dell'Euganeo con questo progetto?», è la domanda che circola nei corridoi di Palazzo Moroni.

E il progetto Bonavina in realtà originariamente prevedeva un terzo stralcio con la creazione di un palazzetto dello sport, da utilizzare soprattutto per le squadre di basket.

**SISPOSTA IL PALABASKET**

In pratica il progetto del 2017 è ancora valido ma sarà rinnovato. I primi lavori prevedono di "traslare" il campo da gioco verso la curva sud, eliminando la pista d'atletica. Un'operazione che si può fare anche a campionato in corso. Basta sistemare e poi seminare l'area dove prima c'era la pista d'atletica, allungando il campo da gioco. Una volta pronto, basta spostare le porte e le linee di gioco più vicine alla curva.

Il progetto prevede anche la copertura della curva sud e la

realizzazione di "spalle" laterali di chiusura tra i vari settori. Per questo era stata fatta notare una somiglianza con lo stadio Marassi di Genova.

La seconda fase prevede la realizzazione di una "quinta" con una intelaiatura metallica e teli pubblicitari, che è spostabile così da chiudere lo stadio a 23 mila posti. A questo punto, nella terza fase, la curva nord sarebbe stata utilizzata per creare, costruendo *ex novo* due nuove gradinate laterali, un palasport per il basket. Ma la casa della pallacanestro sorgerà, secondo i nuovi piani dell'amministrazione, nell'area di San Lazzaro.

Per questo la curva nord potrebbe essere utilizzata come "nucleo" di un altro nuovo impianto sportivo o forse proprio dell'Arena della musica.

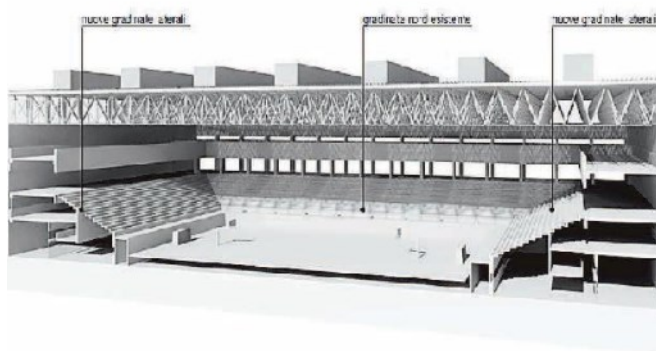
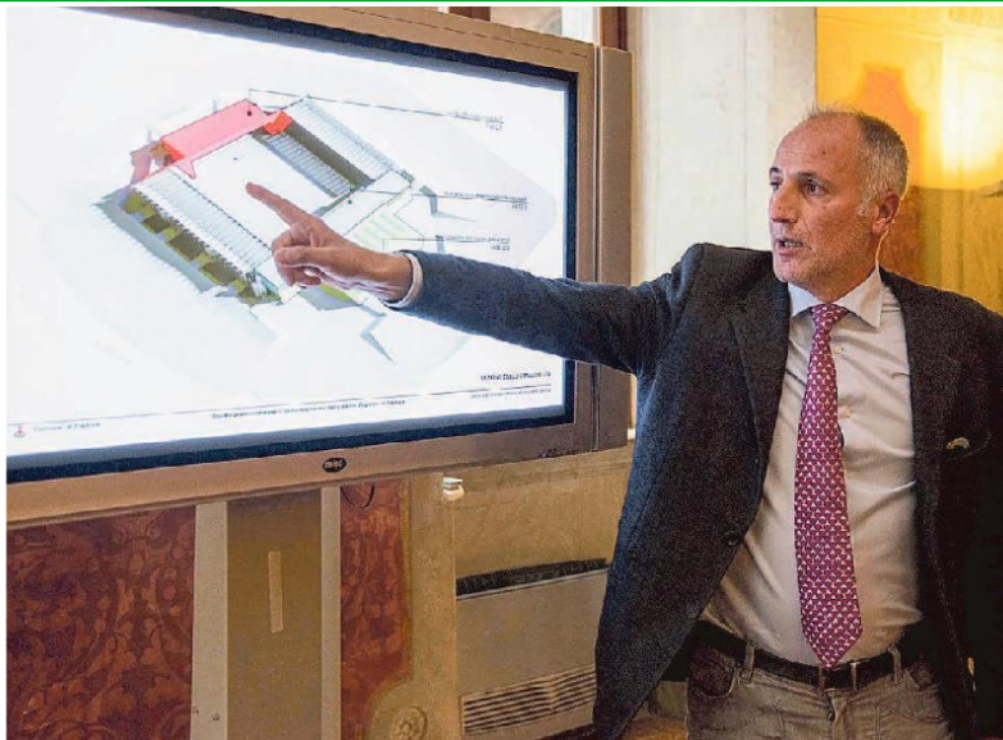
**IFINANZIAMENTI**

«Posso dire che ci sono delle migliorie al progetto iniziale», ha affermato Bonavina davanti alle telecamere di Tv7. «D'altronde lo spazio dell'Euganeo è enorme e idee ce ne sono tan-

te. Ma devo restare sul vago, non è ancora il momento», risponde l'assessore.

Il tema però è anche quello dei finanziamenti. Il Comune ha ottenuto dal Coni ben 2 milioni di euro ed è disponibile a mettere dal proprio bilancio un altro milione e 200 mila euro. Con 3,2 milioni però di certo non si fa un'Arena. «Ci scontriamo con una questione economica, dobbiamo capire il contributo dei privati», ha aggiunto Bonavina. C'è la disponibilità a finanziare l'Arena da parte di Zed, la società leader dei concerti a Nordest. Ma potrebbe essere interessato a partecipare anche il socio franco-armeno del Calcio Padova Joseph Oughourlian.

Di certo c'è solo il fatto che il Coni impone di approvare il progetto definitivo entro il 15 luglio, pena la perdita del finanziamento. In due mesi, dunque, dovrà essere sbrogliata la matassa. —



RUBANO

# Le terre imprigionate dal Gra Vincoli superati mai cancellati

Per la Regione non esistono più ma i Comuni interessati non li hanno tolti dai Prg  
Paralisi vendita case e aree, il Movimento difesa cittadino ora riunisce i proprietari

**Cristina Salvato**

**RUBANO.** Alcuni dei proprietari dei terreni ancora vincolati dal passaggio del Grande raccordo anulare di Padova, da anni inascoltati, hanno chiesto aiuto al Movimento difesa del cittadino, che ha organizzato un incontro per fare una stima di quante persone siano danneggiate da vincoli che pendono sulle loro proprietà e che ne ostacolano la vendita. La serata avrà luogo venerdì 24 maggio alle 20.30 al parco etnografico di via Valli, a Rubano.

«Auspiciando una larga partecipazione, cercheremo di capire quanti siano i proprietari» illustra l'avvocato Matteo Moschini, del Movimento difesa del cittadino, esperto in azioni legali collettive, «per poi chiedere accesso agli atti ai Comuni e decidere quindi se avviare un'azione legale.

La Regione Veneto asserisce che non esistano più detti vincoli su fabbricati e terreni, che dovevano essere rispettati per consentire il passaggio del-

la grande opera viaria, ma i Comuni non li hanno tolti dai loro Piani regolatori».

Capita allora che se si cerchi di venderli, gli acquirenti, saputo dei vincoli, facciano marcia indietro: e queste aree restano inutilizzate, ma su di esse i proprietari pagano le tasse, senza ricavarne profitto.

I terreni per lo più si trovano tra Selvazzano, Rubano e Abano, ma anche a Cadoneghe, in quello che doveva essere il tratto di congiungimento tra il Terraglio di Vigodarzere e la tangenziale di Padova, la fascia di rispetto passa nel mezzo dei terreni di una ditta, che non può costruirvi.

Tra l'altro quel tratto di Gra è stato ampiamente stralciato dalla progettazione originaria, in quanto il ministero dell'Ambiente ne ha bocciato il passaggio sulla zona golena naturalistica del Tavello, tra Limena e Vigodarzere.

Il Gra pertanto a Cadoneghe non passerà mai. Diverso invece il tratto di Selvazzano e Rubano, che stando anche a recenti dichiarazioni dovrebbe essere attuabile. Lo è da an-

ni, ma è fermo da sempre.

«Questa sorta di superstrada» prosegue Moschini, «doveva essere costruita in project financing dalle imprese Pizzarotti, Maltauro e Mantovani, quest'ultima in una difficile condizione finanziaria ha presentato domanda di concordato al tribunale di Padova per i mancati incassi dei crediti di realizzazione del Mose. Ma il Gra non esiste e, probabilmente, non vedrà mai la luce. La Regione Veneto, nel 2008, sotto la presidenza di Giancarlo Galan e con Renato Chisso assessore alle Infrastrutture, dichiarava l'opera di pubblico interesse. Ad oggi, però, risulta ancora in fase istruttoria presso il Ministero delle Infrastrutture e, pertanto, in attesa di approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Si tratta, utilizzando le parole di Ilaria Bramezza, segretario generale della programmazione della Regione Veneto, di un progetto pensato in un "periodo totalmente diverso da quello attuale e che si basava su stime di traffico assolutamente più elevate rispetto a quelle di oggi"». —





In rosso il tracciato del progetto del Grande Raccordo Anulare



## L'ACCORDO

# Da Gemona a Lignano 109 ex caserme e strade saranno degli enti locali



L'assessore Barbara Zilli con Fabio Pisa, direttore del Demanio Fvg

**UDINE.** Ben 109 immobili da valorizzare, 109 “gioielli” di proprietà dello Stato che saranno trasferiti alla Regione, o dalla Regione ai Comuni, per essere riqualificati. È l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato ieri a Udine dall'assessore Barbara Zilli e Fabio Pisa, direttore dell'Agenzia del demanio del Fvg. L'intesa ha come obiettivo razionalizzazione, dismissione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici e la semplificazione delle procedure di trasferimento dei beni demaniali dallo Stato alla Regione.

L'elenco dei 109 immobili è stato recentemente aggiornato dalla Paritetica Stato-Regione, perché la commissione paritetica è uno dei soggetti coinvolti nelle procedure di dismissione e di successiva valorizzazione. Di questo elenco fanno parte 89 beni di proprietà del ministero della Difesa che li ha messi a disposizione della Regione e dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. Si tratta soprattutto di ex caserme, strade militari o palazzine non più utilizzate dall'esercito. Comuni e Regione hanno inoltre espresso interesse a poter entrare in possesso di un'altra ventina di beni considerati utili per finalità di

sviluppo locale. Tra questi, ad esempio, ci sono l'ex palazzina ufficiali a Gemona del Friuli, il castello di Gradisca, il museo militare di Palmanova, il lungomare Trieste a Lignano, gli ex alloggi militari a Casarsa della Delizia e a Chiusaforte. In alcuni casi l'interesse è stato espresso perché sono stati avviati progetti comunali per la realizzazione di centri di aggregazione giovanile, case di riposo, appartamenti in social housing. Con la firma del protocollo la giunta vuole dare impulso all'economia e avviare celermente il recupero di immobili in disuso e di aree abbandonate.

Nella prima fase Regione e Demanio saranno impegnate nella raccolta di informazioni e condivisione delle reciproche banche dati. Un ruolo centrale, come detto, è affidato alla Paritetica che sarà impegnata a velocizzare le procedure di dismissione, alcune delle quali necessitano dei pareri di più ministeri competenti. È prevista poi una successiva collaborazione con gli ordini professionali per costituire un gruppo di lavoro a cui affidare la certificazione delle stime del valore degli immobili rispetto agli attuali livelli del mercato. —

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PROCESSO MOSE: L'APPELLO

# La Procura: «Orsoni e Piva non devono essere assolti»

Processo d'appello per le tangenti del Mose, la Procura chiede di bocciare i ricorsi dell'ex sindaco Giorgio Orsoni e dell'ex Magistrato alle acque Maria Giovanna Piva, in merito alle accuse per cui in primo gra-

do erano stati prosciolti per prescrizione (fondi in nero dal Cvn per Orsoni e a libro paga di Mazzacurati per la Piva) Per il resto, chiesta la conferma in toto della sentenza di primo grado. **BON / APAG.18**

PROCESSO TANGENTI MOSE: L'APPELLO

## Orsoni e Piva, la Procura: «Niente assoluzione»

Chiesta la conferma della sentenza di primo grado, ritocchi per alcune accuse prescritte. Estinzione del reato per Matteoli

**Il pg sull'ex sindaco: «Non c'è spazio per un giudizio diverso dalla prescrizione»**

**Rubina Bon**

Appello per le tangenti del Mose, la Procura Generale chiede di bocciare i ricorsi dell'ex Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva e dell'ex sindaco Giorgio Orsoni in merito alle accuse per cui in primo grado erano stati prosciolti per prescrizione (per un'altra accusa a testa erano stati assolti). Gli unici ritocchi alla sentenza sollecitati dalla Procura Generale sono effetto della prescrizione. Per il resto nessuna modifica sostanziale ma una generale conferma al dispositivo letto dal tribunale di Venezia il 14 settembre 2017 e già a sua volta segnato dal troppo tempo passato dalla commissione dei reati. In oltre due ore e mezza di requisitoria, ieri pomeriggio davanti alla Corte presieduta da Carlo Citterio, il pg Alessandro Severi ha analizzato le posizioni dei sei imputati che hanno impugnato la sentenza (non lo hanno fatto l'ex eurodeputata Lia Sartori e l'architetto Danilo Turato, assolti) partendo da due capisaldi: la bontà delle indagini dei pm Ancilotto e Buccini e l'attendibilità delle dichiarazioni di Giovanni Mazzacurati per le quali le difese di Piva, Cinque e Falconi avevano chiesto la nullità o l'inutilizzabilità. «Era un deus ex machina, nessuno metteva in discussione la sua supremazia. Lui concepiva, altri

eseguivano», ha detto il pg. E sul trasferimento in California: «È andato nella sua seconda casa, non lo ha fatto per non tornare mai più. E anche all'estero, non si è sottratto alla perizia del tribunale».

**PIVA E ORSONI**

L'ex presidente del Mav ha presentato appello per l'assoluzione nel merito dall'accusa di essere stata a libro paga di Mazzacurati, dopo che in primo grado era stata prosciolta per prescrizione. «Non ci sono elementi per poter dire che è evidente l'innocenza di Piva», ha chiarito il pg, «L'infedeltà di Piva è iniziata con la sua nomina». Un rapporto che si rompe, anni dopo, sulla questione delle cerniere. «Per Mazzacurati il sistema era chiaro: il soggetto pagato doveva obbedire. Piva, invece, si ribella. E le sue dimissioni sono sostanzialmente imposte». Il pg ha richiamato anche la questione del «prezzo chiuso» e della bonifica a Porto Marghera per la quale «L'imputata non è stata sfiorata dall'idea di bandire le gare perché i lavori dovevano andare al Consorzio».

Orsoni, invece, non mettendo in discussione nel merito l'accusa (prescritta) di aver percepito fondi in nero dal Consorzio Venezia Nuova nel corso della campagna elettorale, ha eccepito, forte di una sentenza della Cassazione, che al candidato sindaco non possa essere applicata la norma sul finanziamento illecito. Norma, quest'ultima, che parla però del candidato consigliere. «Nel momento in cui mi candi-

do a sindaco, mi candido anche a consigliere comunale», ha chiarito il pg evidenziando come il candidato sindaco per diritto entri di diritto in Consiglio, raggiunta una soglia minima di voti. Di qui la conclusione del rappresentante dell'accusa: «Non c'è spazio per una sentenza assolutoria con la formula del fatto che non è previsto dalla legge come reato».

**IL CASO MATTEOLI**

Dichiarazione di estinzione del reato per morte dell'imputato. Questa la richiesta della Procura Generale per l'ex ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli, condannato a 4 anni per corruzione e deceduto prima che il collegio depositasse le motivazioni. Il suo difensore, l'avvocato Francesco Compagna, ha presentato appello, come ha spiegato nell'arringa, «per tutelare l'immagine di una persona che è stata tra le più alte cariche dello Stato» in un processo che, a suo dire, «ha tutelato la calunnia», riferendosi a Mazzacurati. «Non si può ipotizzare un processo alla memoria», ha evidenziato il magistrato.

**CINQUE E GLIALTRI**

Chiesta la conferma della condanna a 4 anni per l'imprendi-



tore romano Erasmo Cinque, amico di Matteoli. Per la Procura Generale «la sua condotta corruttiva è stata ai massimi livelli». Concesso a Cinque uno sconto minimo - 59 mila euro partendo da 9,575 milioni - sulla quota parte della confisca per le bonifiche di Porto Marghera. Lieve riduzione della pena, in virtù della prescrizione nel frattempo maturata, per l'avvocato romano Corrado Crialesi, ex presidente di Adria Infrastrutture: 1 anno e 7 mesi, contro 1 anno e 10 mesi in primo grado, per millantato credito. Cancellata completamente grazie alla prescrizione la condanna a 2 anni e 2 mesi per corruzione e finanziamento illecito per l'imprenditore veneziano Nicola Falconi. Prescrizione che è maturata il 7 aprile, sette anni e mezzo dopo l'ultima falsa fattura di retrocessione al Fondo neri. Si torna in aula l'11 giugno per le ultime difese. —

BY NC ND AL GLI DIRITTI RISERVATI



L'ex Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva ieri in aula in Corte d'Appello

**PATTO REGIONE-DEMANIO**  
**Caserme, aree  
palazzi in disuso**  
**Via alla vendita**  
BALLICO / APAG. 4



# Intesa per la valorizzazione di 109 gioielli del Demanio

Giunta e Stato siglano il patto che accelera l'iter per trasferire agli enti locali o mettere sul mercato ex caserme, aree, strade e palazzi in disuso da anni

Nell'elenco ci sono la Pineta di Barcola e l'ex Direzione di Artiglieria a Trieste e anche il Castello di Gradisca d'Isonzo

**Marco Ballico**

TRIESTE. Ci sono caserme, strade militari o palazzine non più utilizzate dall'esercito. Ma anche la Pineta di Barcola. L'elenco è composto da 109 immobili all'attenzione della Commissione paritetica Stato-Regione, di cui 89 messi a patrimonio disponibile dal ministero della Difesa, e quindi oggetto di potenziale compravendita, e altri 20 sui quali è stato manifestato l'interesse all'acquisizione a titolo non oneroso da parte di Regione o enti locali.

L'interlocuzione Roma-Trieste sul tema riparte. A Udine, a palazzo Belgrado, che fu sede della Provincia, amministrazione regionale, con l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, e Agenzia del Demanio, con il direttore regionale Fabio Pisa, hanno siglato un protocollo d'intesa che dà il via libera a iniziative di razionalizzazione, dismissione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici di rispettiva competenza, nonché di semplificazione delle procedure di trasferimento dei beni demaniali dallo Stato alla Regione. Tra le manifestazioni d'inter-

se, come aggiornato dalla paritetica a marzo, ne compaiono anche tre del Comune di Trieste. Oltre alla Pineta, l'ex Caserma Duca delle Puglie di via Cumano (dove sono collocati il Museo di Storia naturale e il Museo della guerra per la pace de Henriquez) e l'ex Direzione d'Artiglieria di Campo Marzio (dove ci sono il Museo del mare e le celle frigorifere del Mercato ortofrutticolo).

A Gradisca compaiono invece le caserme Toti Bergamas e Ugo Polonio e il Castello. Nulla di nuovo, peraltro, visto che i "gioielli" dello Stato in via di cessione sono una pratica all'attenzione della paritetica da anni. A leggere le cronache del 2010 fu la Bicamerale presieduta da Enrico La Loggia a esprimere parere favorevole al decreto legislativo sul federalismo demaniale e a fissare principi generali e procedure. Consegnando alle Regioni spiagge, fiumi, laghi e una bella fetta di caserme non più utilizzate. All'epoca si contarono 20 beni (10 a Trieste) sopra il milione, con la Duca delle Puglie stimata 7,3 milioni e la Pineta di Barcola 1,8 milioni.

La filosofia alla base del provvedimento era che gli enti territoriali fossero in grado di gestire e valorizzare meglio di Roma quei beni: il governo, non a caso, lo definì «federalismo di valorizzazione». Altri, al contrario, ci vedevano la svendita del patrimonio statale. Altri ancora

un "bidone". Fatto sta che l'operazione è ancora lontana dall'essere completata. Nel protocollo firmato ieri si prevede intanto l'istituzione di un tavolo tecnico operativo per l'attuazione degli obiettivi comuni a partire dalla condivisione dei dati sul portafoglio di immobili di proprietà pubblica, statale o regionale, che potranno essere ceduti agli enti locali che ne hanno fatto richiesta. In alternativa i beni potranno essere immessi sul mercato tramite altre procedure di valorizzazione o vetrine immobiliari per la vendita a privati finalizzata alla realizzazione di progetti specifici.

Secondo Zilli si tratta di un passaggio operativo «importante per soddisfare le esigenze in primis dei Comuni, con il duplice vantaggio, da un lato, di sgravare la Regione e lo Stato dall'onere di gestire immobili non più considerati di utilità strategica, dall'altro di restituire dei beni alle comunità locali per un utilizzo a fini pubblici o per progettualità tra pubblico e privato che possano avere ricadute sociali». —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



## IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DA DISMETTERE

COMUNE	Denominazione infrastruttura elenco Roma	COMUNE	Denominazione infrastruttura elenco Roma	COMUNE	Denominazione infrastruttura elenco Roma
Amaro	Strada militare n. 95	Forni Avoltri	Caserma Durigon	San Lorenzo Isontino	Caserma Colinelli
Amaro	Strada	Gorizia	Fabbricato ad uso militare	Savogna d'Isonzo	Ex Aerocampo militare
Amaro	Ex strada militare	Lestizza	Ex alloggio	Sedegliano	Ex forte "Sedegliano"
Moggio udinese	Ex strada militare	Gorizia	Caserma Percorari	Sgonico	Ex batteria c/a di Rupinpiccolo
Ampezzo	Col di Ul	Malborghetto Valbruna	Malga	Travesio	Ex deposito munizioni
Ampezzo	Col di Ul	Malborghetto Valbruna	Palazzina alloggi Ufficiali	Tarvisio	Area demaniale
Bordano	Bordano -Cavazzo Carnico -Venzone	Malborghetto Valbruna	Ex Sbarramento Difensivo Valbruna	Trieste	Ex Scuderia militare
Cavazzo carnico	Bordano -Cavazzo Carnico -Venzone	Palmanova	Ex Bastioni	Tolmezzo	Ex POL. T.S.N.
Budoia	Centro nodale d'area di Col Grande	Ligosullo	Strada	Malborghetto Valbruna	Aliquota Caserma "D'INCAU"
Castelnuovo del Friuli	Polligono Ciaurlec	Paularo	Strada	Venezzone	Monte Zovett Strada militare 97
Chiusaforte	Ex palazzina alloggi demaniali	Pontebba	Strada	Verzegnis	Ex strada militare
Chiusaforte	Caserma Bortolussi	Pontebba	Ex deposito	Verzegnis	Ex strada militare
Cividale del Friuli	Ex Deposito San Mauro	Pontebba	Ex strada militare	Verzegnis	Ex strada militare
Cividale del Friuli	Ex alloggio consegnatario	Pontebba	Ex strada militare	Cavazzo Carnico	Ex strada militare
Codroipo	Ex fabbricato alloggi	Preone	Strada militare	Verzegnis	Ex strada militare
Comons	Ex campo sportivo Loc. Brazzano	Verzegnis	Strada militare	Villa Vicentina	Ex fabb. Alloggi demaniali
Pontebba	Sito militare	Resia	Strada	Villa Vicentina	Caserma
Faedis	Canal Grivò - Canebola	Savogna d'Isonzo	Sito militare		



**BARBARA ZILLI**  
ASSESSORE REGIONALE  
CON DELEGA AL PATRIMONIO

**L'autostrada****A22 oggi il giudizio  
del Cipe, Verona nicchia**

**TRENTO.** Oggi potrebbe essere la giornata decisiva per la concessione A22. Infatti nel pomeriggio il Cipe esaminerà lo schema di accordo tra i soci e il ministero delle Infrastrutture. Se dovesse dare parere favorevole si andrebbe avanti su quella strada. Ma ci sono ancora tutti i soci da convincere. Ieri a Trento si è tenuta una riunione informativa sul percorso proprio con questo scopo. Mancavano, però, i tre soci pubblici di Verona, ovvero Provincia, Comune e Camera di Commercio, che non sono del tutto convinti. Quindi il Cipe, nel caso in cui dovesse approvare lo schema di accordo, dovrebbe rimandare tutto ai soci per avere la firma di tutti. Lo step successivo sarebbe costituito dalla liquidazione dei soci privati che costerebbe circa 150 milioni.



# Il cantiere della galleria alla ricerca di 87 lavoratori

**Il bando.** L'Agenzia del lavoro ha pubblicato la lista delle figure professionali ricercate. Servono ruoli di responsabilità, ma anche minatori e operatori alle macchine edili

**RIVA.** Sono in molti ancora gli scettici che non credono alla realizzazione della galleria Loppio-Busa, nonostante il cantiere a San Giovanni sia ben visibile. Se ne parla da talmente tanti anni che ora nemmeno le ruspe presenti sul posto sono sufficienti a convincere i più increduli. Ma altri indizi possono aiutare a far capire che il cantiere è una realtà, che il progetto da cento e passa milioni di euro è davvero partito. L'altro giorno la Prefettura di Verona ha chiesto lumi al Comune di Arco per il trasferimento di materiale esplosivo da Valeggio fino alla Maza per il cantiere. In previ-

sione, quindi, dell'avvio dello scavo che non verrà fatto con la "talpa", ma appunto con i candelotti esplosivi. Oggi, invece, arriva il bando promosso dall'Agenzia del lavoro per l'assunzione di 87 persone da destinare al cantiere posizionato sul territorio di Nago-Torbole.

Per la verità si tratta di un atto dovuto da parte del Consorzio Sac Costruzioni che, all'atto dell'accettazione dell'appalto, ha sottoscritto l'impegno a ricercare personale sul territorio provinciale, a seconda delle proprie esigenze. I requisiti fondamentali sono quelli della residenza a meno di 60 chilo-

metri dal cantiere e di essere in possesso delle qualifiche e attestati necessari a svolgere la singola mansione.

Tra i professionisti servono un responsabile qualità e ambiente, un responsabile Controlli ambientali, un responsabile dell'ufficio tecnico, un tecnico di progettazione costruttiva e di cantiere, un tecnico per gli approvvigionamenti, un topografo, due capicantiere, due capisquadra, 3 capi imbocco e 1 responsabile officina meccanica. Poi servono parecchi minatori, carpentieri per cemento armato, operatori edili di varia specializzazione.

## NUMERI

# 87

lavoratori

- che la Sac Costruzioni sta cercando nel raggio di 60 chilometri dal cantiere della galleria a passa S.Giovanni

# 2,7

chilometri

- la lunghezza del tunnel che da Nago scenderà in località Cretaccio, grosso modo in prossimità della discarica





• Il cantiere della galleria Loppio-Busa a passo San Giovanni: l'impresa sta cercando altri 87 lavoratori FOTO GALAS